



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Lingue e Istituzioni Economiche e
Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Dal cinema alla realtà
Analisi di alcune tematiche etico-sociali del
film "Palazzo Yacoubian" di Marwan Hamed

Relatore

Ch. Prof. Marco Salati

Laureando

Martina Simona Consoli
Matricola 986820

Anno Accademico

2011 / 2012

Indice

Abstract in lingua araba pag. 1

Introduzione pag. 5

Parte Prima – Il cinema arabo

1.1 Storia del cinema egiziano pag. 9

1.2 *Palazzo Yacoubian* pag. 19

1.2.1 Il romanzo pag. 19

1.2.2 Il film pag. 23

Parte Seconda – Dal cinema alla realtà

2.1 Buthayna: le molestie sul lavoro pag. 28

2.1.1 Le molestie sessuali pag. 30

2.2 Zaki Bey: la lussuria e la lotta per l’eredità pag. 35

2.2.1 La prostituzione pag. 37

2.2.2 L’eredità pag. 40

2.3 Hatim Rashid: il giornalista omosessuale pag. 45

2.3.1 Spiegare l’omosessualità pag. 47

2.3.2 L’omosessualità nella realtà del mondo arabo pag. 45

2.3.3 Le grandi religioni monoteiste e l’omosessualità .. pag. 52

2.3.4 L’omosessualità nella storia del mondo arabo pag. 59

2.4 Hagg Mohammad ‘Azzam: le unioni poligamiche,

l'aborto e lo scioglimento del matrimonio	pag. 64
2.4.1 La poligamia	pag. 68
2.4.2 Il matrimonio	pag. 71
2.4.3 L'aborto	pag. 76
2.4.4 Lo scioglimento del matrimonio	pag. 81
2.4.5 Il divorzio	pag. 83
2.4.6 Il ripudio	pag. 85
2.5 Taha al-Shadhli: l'estremismo islamico	pag. 91
2.5.1 Integralismo, fondamentalismo o estremismo?	pag. 93
2.5.2 Come e perché nasce l'estremismo islamico	pag. 95
2.5.3 I Fratelli Musulmani	pag. 98
Conclusioni	pag. 105
Bibliografia	pag. 107
Filmografia	pag. 109
Sitografia	pag. 110

مقدمة

مروان حامد هو مخرج فيلم عمارة يعقوبيان الذي يتكلم عن المجتمع المصري. غرض البحث هو التحدث عن الموضوعات التي خلفت ضجة شديدة في هذا الفيلم.

يبدأ البحث بلمحة عن تاريخ السينما العربية: في البداية كانت الدول العربية تشتري الأفلام من الخارج ثم تبدأ في إنتاج بعض الاعمال المشتركة بين مصر وبعض المخرجين الأجانب. في عام ١٩٢٧ كانت مصر هي أول دولة في العالم العربي تنتج أفلام ناجحة جداً. خلال سنوات نجاح الفلم المصري كانت الموصنوعات الاكثر شيوعاً هي: ١- الكفاح ضدّ المستعمر مثل فيلم مصطفى كامل اخراج أحمد بدرخان، ٢- الدين مثل فيلم انتصار الاسلام اخراج أحمد الطوخي، ٣- النكسة بعد الحرب ضد إسرائيل

سنة ١٩٦٧ مثل فيلم *ميرامار* اخراج الشيخ، ٤- نظام
حكم ناصر مثل فيلم *الكرنك* اخراج علي بدرخان، ٥-
السيرة الذاتية مثل أفلام *اسكندرية* ليه و *حدوتة*
مصرية و *اسكندرية كمان* و *كمان* للمخرج يوسف.

الجزء الثاني من هذا البحث يتكلم عن قصص
شخصيات فيلم *عمارة يعقوبيان* وعن المجتمع
المصري.

بثينة هي بنت يتيمة الاب اضطرت للعمل لكي تساعد
عائلتها وهي على كل حال كانت ضحية التحرش
الجنسي من أصحاب العمل. من المعروف أنّ التحرش
الجنسي هي مشكلة منتشرة في مصر في مكان العمل
وفي وسائل المواصلات العامة لكن الآن تحاول الدولة
التغلب ومكافحة هذه الظاهرة بإجراءات خاصة إتخذتها
المكومة.

زكى بيه الدسوقي هو رجل يُجب أن يُمضي كثيراً من
الوقت مع العاهرات. من المعروف أن الدعارة في

مصر ممنوعة ويمكن للعااهرة ان تخاطر بالخول الى السجن حتى ثلاث سنوات . يتَحدثُ هذا الجزء عن الوراثة ومشاكلها لأنَّ أخت زكي تريد ان ترث الشقة في عمارة يعقوبيان.

يتحدث البحث عن المثلية الجنسية بسببدراسة شخصية الصحافي حاتم رشيد. في مصر، يُعاقب الشذوذ الجنسي بالسجن كمان القرآن يُحرّمه ويدينه.

بسبب شخصية محمد عزام نتحدث عن تعدد الزوجات والإجهاض والطلاق. تعدد الزوجات هي ممارسة قانونية يمكن للرجل الزواج حتى بأربع نساء ولكن يجب أن يكونَ عادلاً معهن. الإجهاض مُحرم لأن القرآن يُحرم قتل الانسان لغيره وفي نفس الوقت هو قانوني لوكانت حياة الأم في خطر. الطلاق واسع الانتشار ويمكن أن يطلبه من الرجل او المرأة. في هذه الحالة يُسمّى خلع فقط الرجل يمكن أن الطلاق يطلقُ بدون سبب الشخصية الأخيرة في هذا العمل هي

شخصية طه الشاذلي وهو جزء من منظمة إسلامية
متطرفة. يطرح هذا البحث فكرة التطرف الديني
ومنظمة الإخوان المسلمين للدراسة المتعمقة.

Introduzione

Il cinema è un occhio aperto sul mondo.

Joseph Bédier

Negli anni, il cinema ha raccontato diverse storie: d'amore, d'avventura o d'azione. A volte sono stati prodotti documentari altre volte semplicemente film che rispecchiassero la realtà. Proprio a quest'ultima categoria appartiene *Palazzo Yacoubian*, del giovane regista egiziano Marwan Hamed.

Al momento dell'uscita nelle sale cinematografiche dell'Egitto prima e di tanti festival internazionali poi, il film ha suscitato scandalo, scalpore, tentativi di censura ma ha ricevuto anche tanti premi dalla critica. Il perché di queste reazioni è presto detto: il lungometraggio, basato sul già diffusissimo e criticato (nel bene o nel male) omonimo romanzo del dentista cairota 'Ala al-Aswani, mostra al pubblico mondiale una società egiziana ben lontana dagli insegnamenti dell'Islam. Omosessualità, prostituzione ed estremismo islamico sono solo alcuni dei temi che vengono affrontati in questo film e di cui si parlerà nel corso dell'elaborato.

Procedendo con ordine, la tesi inizia con un excursus sulla nascita e sull'evoluzione del cinema, in particolare del mondo arabo che, come si vedrà, non può prescindere dal cinema egiziano. Continua poi parlando di cos'è e come nasce *Palazzo Yacoubian* dando voce inizialmente allo scrittore del romanzo e poi alla critica cinematografica e non.

La seconda parte invece, partendo dalle storie dei personaggi principali del film, ha lo scopo di mostrare perché i temi affrontati hanno creato un così grande scalpore, analizzandoli dal punto di vista sociale e religioso, nonché etico.

Si parte dalla storia di Buthayna, una ragazza che è costretta a cedere alle *avance* sessuali dei suoi datori di lavoro per non perdere il posto, che rimanda direttamente al tema delle molestie sessuali: in che misura sono presenti e come si combattono in Egitto?

A seguire, la storia di Zaki Bey al-Dusuqi, un grande conoscitore del gentil sesso che ama trascorrere il suo tempo in compagnia delle donne ma che deve lottare contemporaneamente con la sorella che cerca in tutti i modi di ottenere il suo patrimonio e la sua eredità: prostituzione ed eredità sono gli aspetti principali della sua storia.

Ciò che forse ha creato più scalpore in assoluto, invece, è la storia del giornalista omosessuale Hatim Rashid. Com'è vista l'omosessualità nel mondo arabo? Cosa dice il Corano a riguardo?

Tra le tante storie che si intrecciano in questo film, poi, c'è anche quella di Hagg Mohammad 'Azzam, l'uomo che prende una seconda moglie nonostante sia ancora sposato con un'altra donna, la fa abortire per non aver rispettato gli accordi presi prima del matrimonio, e alla fine divorzia da lei. Si parlerà qui di argomenti largamente dibattuti: poligamia, aborto, divorzio e ripudio.

Infine, non può mancare il tema dell'estremismo islamico tramite la storia del giovane Taha al-Shadhli, il ragazzo che non è stato ammesso all'accademia di polizia per colpa del lavoro del

padre (portiere del palazzo Yacoubian) e si rifugia nell'Islam estremista per combattere una società corrotta e lontana dagli insegnamenti di Allah. Si capirà qui la differenza tra integralismo, fondamentalismo e radicalismo parlando anche del movimento estremista più diffuso nel mondo arabo: i Fratelli Musulmani.

PARTE PRIMA
IL CINEMA ARABO

1.1 *Storia del cinema egiziano*

La storia del cinema ha origini antiche e differenti in Oriente e in Occidente. Se nel primo caso si cominciò a parlare di filmografia con la proiezione delle ben note ombre cinesi, in Europa i primi studi sulle proiezioni tramite lenti si ebbero a partire dal 1490 con la camera oscura di Leonardo Da Vinci.

Il vero passo avanti che ha portato alla creazione del cinema come lo si intende oggi, però, fu compiuto nel 1895, quando i fratelli Louis e Auguste Lumière inventarono il cinematografo proiettando la prima pellicola cinematografica al mondo il 28 dicembre dello stesso anno presso il Gran Cafè del Boulevard des Capucines a [Parigi](#).¹

Fu necessario aspettare il 1918 e la caduta dell'Impero Ottomano, invece, per cominciare a parlare di una produzione cinematografica propria anche nel mondo arabo sebbene nel frattempo i Paesi del Maghreb e del Mashreq fossero entrati in contatto con i film stranieri grazie alla loro diffusione per mano delle potenze colonizzatrici. In questi anni, molti imprenditori videro un'opportunità di guadagno nella filmografia e teatri e giardini vennero adoperati come sale cinematografiche. Tuttavia, la situazione politica degli Stati in quel periodo, non permise ancora una produzione di lungometraggi per mano di registi locali per cui ci si limitò ad acquistare i film dall'estero e a distribuirli nel Paese.

¹ Da: http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cinema [01 luglio 2012]

Ben presto però iniziarono alcune co-produzioni tra registi arabi e stranieri, fino alla creazione in Egitto di quella che è a tutt'oggi l'unica vera e propria industria cinematografica. Da questo momento in poi, quindi, la produzione di film nel mondo arabo fu indissolubilmente legata alla storia dell'Egitto.

Prima di continuare è opportuno chiarire perché sia stato proprio l'Egitto il Paese in cui questa attività ha avuto grande successo. Innanzi tutto questo Stato era molto ricco grazie alle produzioni agricole, soprattutto di cotone. In secondo luogo era un Paese con una storia centenaria e una civilizzazione risalente all'epoca dei faraoni. Allo stesso modo l'Egitto era la terra di incontro per tutti gli stranieri presenti nella zona a causa del Canale di Suez. Tutto questo ha fatto sì che la società egiziana fosse molto colta: lì erano presenti infatti scuole inglesi e francesi oltre che arabe dove l'arte e la cultura avrebbero facilmente trovato terreno fertile.²

Il primo film prodotto interamente in Egitto fu realizzato nel 1927 sebbene tra gli storici non ci sia accordo se ad avere questo primato sia *Il bacio nel deserto* dei fratelli palestinesi Badr e Ibrahim Lama o *Laylà* di Istifan Rosti.³ La svolta che segnò l'ascesa del cinema si ebbe con l'introduzione del sonoro nel 1930 circa, che permise di introdurre all'interno delle pellicole canzoni popolari e di far recitare nei musical personaggi famosi come la cantante Umm

²Da:

http://www.unponteper.it/documenti/progetti/yalla/lezione%20sul%20cinema%20arabo_zeina%20sfeir.pdf [29 giugno 2012] pag. 2-3

³ Da: <http://www.aljarida.it/articolo/il-cinema-arabo> [29 giugno 2012]

Kulthum, attirando così un pubblico sempre più vasto che includeva anche gli analfabeti che non erano in grado di comprendere e leggere le immagini in movimento.

Con l'introduzione del sonoro e un pubblico che divenne sempre più ampio, cominciarono ad aumentare le case di produzione cinematografica e si diffusero sempre più sale di proiezione e società di distribuzione. I film egiziani spopolarono nel mondo arabo e non solo, tanto che recitare in uno di questi film era diventato per gli attori motivo di grande orgoglio. Da non trascurare è anche l'aspetto linguistico: è noto che all'interno del Maghreb e del Mashreq ogni regione parla un proprio dialetto, creando quindi difficoltà di comprensione tra gli arabi stessi. Con l'assoluta predominanza del cinema egiziano, il dialetto dell'Egitto divenne una sorta di lingua franca comprensibile a tutti gli arabi, indipendentemente dal Paese di origine.

Nel 1934 nacquero gli Studi Misr, in cui lavorarono tecnici stranieri, e vennero organizzati viaggi studio all'estero per far apprendere ai giovani le tecniche di regia. Raddoppiò quindi il numero di film prodotti in Egitto e aumentò a dismisura anche il numero di sale cinematografiche. Il genere più diffuso in quel periodo fu, oltre al musical e l'avventura, il melodramma in cui si inserirono scene di violenze fisiche, separazioni, malattie e tormenti d'amore. Tutti i ceti sociali si riconobbero facilmente nei personaggi in cui ritrovarono le stesse ansie ed emozioni. La trama di queste rappresentazioni era sempre la stessa e si concludeva con una riconciliazione tra le classi e il trionfo della giustizia. Nel 1936,

il regista Ahmad Badrakhan, sostenne che sul grande schermo vale la pena mostrare solo palazzi signorili, cabaret e locali lussuosi. In questo periodo, quindi, temi come la lotta contro il colonialismo inglese e la lotta di classe, lontane dallo hollywoodiano ormai tipico del cinema egiziano, rimasero marginali.

Subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, la produzione cinematografica subì un'impennata che si arrestò però nel 1949 con la Legge Faruq, dal nome del Re egiziano allora regnante nonché ultimo sovrano d'Egitto, che pose fine al cinema realistico appena nato.⁴

Nel 1952 un colpo di Stato dei Liberi Ufficiali depose il re mettendo definitivamente fine alla monarchia.⁵ Quando due anni dopo Jamal 'Abd al-Nasir (noto in Occidente come Nasser) divenne Presidente, cominciò a conquistarsi l'ammirazione degli altri Paesi arabi e non solo, infondendo un sentimento di speranza per la costituzione di un'unica Nazione araba. Sul versante della politica estera, poi, nel 1956 decise di nazionalizzare il Canale di Suez al tempo di proprietà britannica. Colpita nei propri interessi, la Gran Bretagna decise di intervenire stringendo un accordo con Francia, nemica di Nasser perché sosteneva l'indipendenza dell'Algeria, e Israele, che a sua volta voleva occupare i pozzi petroliferi del Sinai e applicare il principio della guerra preventiva contro gli arabi, dando vita alla Seconda Guerra Arabo-Israeliana.⁶

⁴ A. Nicosia, *Il cinema arabo*, Carocci, Roma, 2007, pag. 20-21

⁵ M. Campanini, *Storia del Medio Oriente*, Il Mulino, Bologna, 2010, pag. 83

⁶ M. Campanini, *Op. Citata*, pag. 126-127.

Tutti questi avvenimenti furono utilizzati come soggetto di molti film dell'epoca, come *Mustafà Kamil* (1952) e *Allah Ma'ana* (1953) del regista Ahmand Badrakhan, arrivando a costruire un filone cinematografico in cui la lotta contro la potenza coloniale è spesso in secondo piano rispetto a una storia d'amore. In più, le lotte contro il nemico furono rappresentate in modo piuttosto distante dalla realtà.

Nei primi anni cinquanta in Italia nacque il Neorealismo di cui il cinema subì l'influenza: non ci furono più grandi produzioni in cui prevalevano decori grandiosi e costosi vestiti di scena, e anche il budget per la produzione di nuovi lungometraggi venne ridimensionato. I registi dell'epoca cominciarono a rivolgere l'attenzione verso classi sociali fino ad allora poco considerate quali la borghesia e la classe contadina mentre si fece strada l'idea che la cinepresa dovesse essere uno specchio delle ansie del popolo e della vita di strada. In questo contesto si collocano i film di Kamal al-Shaykh come *Hayat aw mawt* (1954), in cui la trama era incentrata sulle peripezie che una ragazza affronta dopo che il farmacista le ha dato un medicinale sbagliato per il padre malato che però, alla fine, si salva, e *Bab al-hadid* (1958), in cui venivano seguite le vicende dei vari personaggi collegati al protagonista.

Tra i temi più ricorrenti nei film alla fine degli anni cinquanta si trovarono la condizione della donna, a seguito della Costituzione del 1956 che garantiva il diritto di voto alle donne e pari opportunità di lavoro, e la religione. In questi film il copione era sempre lo stesso: i personaggi conducono una vita piena di vizi

ma poi si pentono e si convertono all'Islam. Degni di nota sono *Fajr al-Islam* (1971) di Abu Sayf e *Intisar al-Islam* (1952) di Ahmad al-Tukhi.

Il nuovo governo capì l'importanza del cinema e decise di usarla a suo favore: nel 1959 nacque l'Istituto superiore del cinema e nel 1961 l'Organismo generale del cinema. Nel 1963, infine, Nasser nazionalizzò l'industria cinematografica⁷. Poiché in quel periodo i registi arabi si limitarono a produrre film di scarsissima qualità copiati dall'estero, scopo della nazionalizzazione fu quello di migliorarne il livello. In realtà però, i film prodotti dall'azienda pubblica furono, per quanto possibile, di livello ancora inferiore rispetto ai precedenti per cui il settore privato non tardò a ricominciare a produrre⁸. Stavolta i temi maggiormente trattati furono l'esaltazione del lavoro, attraverso cui veniva lodata la società socialista che aveva come obiettivo garantire il lavoro per tutti, combattere la povertà e ridurre le differenze tra le classi sociali, e la corruzione dell'età monarchica pre-nasseriana con lo scopo di esaltare il sacrificio e il senso di abnegazione per la patria⁹. Ben presto l'industria cinematografica pubblica cominciò a soffrire di una cattiva gestione amministrativa, dilagò il clientelismo e gli incassi furono inferiori alle uscite. Poiché il settore privato disponeva di ampie risorse economiche, rendendosi quindi molto influente, l'azienda pubblica finì per essere un semplice finanziatore delle produzioni dei privati¹⁰. Nella metà degli anni

⁷ A. Nicosia, *Op. Citata*, pag. 22-24

⁸ Da: <http://www.aljarida.it/articolo/il-cinema-arabo> [29 giugno 2012]

⁹ A. Nicosia, *Op. Citata*, pag. 24

¹⁰ Da: <http://www.aljarida.it/articolo/il-cinema-arabo> [29 giugno 2012]

sessanta, i film denunciavano la corruzione e il sabotaggio dei settori pubblici da parte degli stessi funzionari in accordo con quelli del settore privato, sebbene sotto queste proteste si celasse in realtà il bisogno di democrazia e di un'ideologia chiara che segua le scelte del regime.

Quando l'Egitto uscì sconfitto dalla Guerra dei Sei Giorni nel 1967, gli arabi capirono di essere stati illusi con tutti gli slogan nazionalistici e sentirono quindi il bisogno di farsi una nuova identità. Si collocano in questo contesto *Yaumiyyat na'ib fi l-aryaf* ("Diario di un procuratore di campagna", 1969) di Shadi 'Abd al-Salam in cui il regista metteva in scena uno spaccato della vita rurale egiziana fatta di sfruttamento, fame e arretratezza. Qui, un procuratore che tenta di far rispettare la giustizia, si scontra con i contadini che preferiscono farsi giustizia da soli. Ancor più emblematico in questo periodo è *Miramar* (1969) di al-Shaykh. Nella pensione di Alessandria che dà il titolo al film, lavora la cameriera Zuhra che combatte ogni giorno per difendersi da alcuni clienti. Zuhra rappresenta l'Egitto che cerca la libertà e la dignità, sempre in lotta contro forze che cercano di riportarlo al suo passato.

In seguito al 1967, nacquero due correnti cinematografiche: da un lato c'era chi puntava a risollevare gli animi con commedie e melodrammi, dall'altro invece chi voleva trovare le vere cause della sconfitta. Nel 1968 nacque quindi il Gruppo del nuovo cinema i cui giovani membri erano i figli del filone realistico e si proponevano di produrre un cinema diverso per forma e contenuto. Purtroppo però il settore pubblico non fu in grado di sostenere il

movimento che quindi non emerse come avrebbe voluto. A raccoglierne l'eredità, nel 1972 nacquero due associazioni: l'Associazione dei cineasti documentaristi egiziani, legata al cinema del Terzo Mondo, e l'Associazione dei critici cinematografici egiziani che si farà notare per le sue lotte per difendere la libertà di opinione in Egitto.

Se durante il regime nasseriano il tema predominante al cinema fu il periodo prerivoluzionario in cui si criticava la monarchia e le sue strutture di potere, quando Anwar al-Sadat salì al potere nel 1970, i film raccontarono soprattutto del periodo di governo di Nasser evidenziando solo gli aspetti negativi. Sul versante dell'economia la conseguenza delle nazionalizzazioni fu il blocco dell'iniziativa individuale e degli investimenti sia arabi che stranieri, sul versante sociopolitico invece prevalse al cinema la rappresentazione degli strumenti di terrore e repressione presenti all'epoca di Nasser che spaziavano dalla detenzione arbitraria alla tortura, o ancora alla falsificazione di accuse, stupro o omicidio. Di rilievo in questo periodo è il film *al-Karnak* (1976) di 'Ali Badrakhan. Il film, tratto dell'omonimo romanzo del premio Nobel per la letteratura Neghib Mahfuz, narra di tortura e abusi inferti dagli apparati dei servizi segreti. Emblematica è la scena dello stupro di una donna all'interno dell'ufficio del capo dei servizi dinnanzi al ritratto di Nasser.

Con la morte dell'ex Presidente, si concluse anche il progetto di un'economia solida basata sull'industria e sull'agricoltura modernizzata. Tutte le imprese iniziate durante il regime nasseriano

trovarono fine con l'ascesa di Sadat che, al contrario, operò una politica di apertura (*infitah*) verso i capitali occidentali. Le conseguenze di questa scelta non tardarono ad arrivare: molte imprese nazionali egiziane chiusero per fallimento perché non riuscirono a reggere la concorrenza straniera e il deficit commerciale aumentò vertiginosamente. Di conseguenza cambiarono anche i valori della società: prevalsero l'individualismo, l'egoismo e la ricchezza. A questo punto, se da un lato c'era chi accumulava ricchezze tramite affari sporchi nascondendosi dietro il commercio di beni di consumo, dall'altro le classi sociali sempre più povere sfogavano la loro frustrazione nella violenza che diventa il simbolo della produzione cinematografica di questo periodo. Tra i personaggi che vennero più frequentemente proposti sul grande schermo si trovano giovani intellettuali che praticano lavori umili, ragazze che preferiscono sposare vecchi ricchi piuttosto che studiare e trafficanti che falsificano contratti di lavoro. Il sentimento di codardia e volgarità si contrappone nettamente ai valori descritti durante l'epoca nasseriana di coraggio e solidarietà.

A rendere ancora più impopolare Sadat, poi, ci furono anche le scelte che operò in politica estera e prima fra tutte l'armistizio che firmò con Israele a Camp David (1979), gesto che gli costò la vita nel 1981. Il dilagante sentimento di disillusione per il fallimento della guerra contro Israele provocò un cambiamento di prospettiva tra gli arabi dove al "noi" tipico del socialismo si sostituì l'"io": l'autobiografia cominciò a fare la sua comparsa nel

cinema. Di rilievo in questo senso sono, tra le altre, le produzioni di Shanin, come la sua trilogia di lungometraggi, *Iskandariyya leh* (1978), *Hadduta misriyya* (1982) e *Iskandariyya kaman wa kaman* (1989), al cui centro si colloca la città cosmopolita di Alessandria, sua terra d'origine.¹¹

In generale, negli anni '80 si registrò un calo qualitativo e quantitativo dei film dovuto all'espansione del settore televisivo e del commercio delle videocassette oltre all'apertura del mercato alle serie tv. In questo periodo e nel decennio successivo si imitarono i film americani aggiungendo scene di violenza fisica, inseguimenti e ricchi imprenditori coinvolti in attività losche. Negli anni '90, inoltre, anche la guerra del Golfo divenne un tema centrale dei lungometraggi. Contemporaneamente il mondo arabo fu investito dalla rivoluzione tecnologica che permise ai popoli di conoscere cosa accade nel mondo grazie ai canali satellitari, i computer, i cellulari e in seguito anche internet. Grazie a questa apertura verso il resto del mondo, anche la censura, fino ad allora esercitata con stretto rigore, subì un ridimensionamento e i cineasti trovarono il modo per produrre ciò che volevano riuscendo anche a comunicare con il resto del mondo utilizzando i canali satellitari, il commercio di dvd e la partecipazione a festival internazionali.¹²

¹¹ A. Nicosia, *Op. Citata*, pag. 25-34

¹² Da: <http://www.aljarida.it/articolo/il-cinema-arabo> [29 giugno 2012]

1.2 PALAZZO YACOUBIAN

1.2.1 Il romanzo

Imarat Yacoubian è stato scritto dal dentista cairota ‘Ala al-Aswani nel 2002 e, dal momento della pubblicazione, ha venduto migliaia e migliaia di copie tanto renderlo il libro più diffuso nel mondo arabo dopo il Corano. Nella scrittura del romanzo, l’autore segue lo schema letterario di due premi Nobel per la letteratura, il serbo-croato Ivo Andrić e l’egiziano Nagib Mahfuz, che hanno fatto di un luogo il protagonista dei loro scritti¹³. La storia raccontata da al-Aswani, infatti, è incentrata sulle vite degli inquilini di uno dei palazzi più belli e più eleganti del Cairo.

Come spiega lo stesso autore all’interno delle prime pagine del romanzo, nel 1934 il milionario armeno Hagub Yacoubian decide di far costruire un palazzo che porti il suo nome e, dopo aver scelto il punto migliore di via Sulayman pasha, affida i lavori a uno studio di architettura italiano. Passati due anni, quello che viene fuori è un capolavoro architettonico tale che Yacoubian decide di farvi scolpire nella parte interna il suo nome a grandi lettere latine. Dal momento della costruzione, Palazzo Yacoubian è la residenza dell’alta società: vi abitano infatti ministri, industriali, latifondisti e due milionari ebrei. La parte inferiore dell’edificio è divisa in due

¹³ Da: http://www.feltrinellieditore.it/SchedaTesti?id_testo=2078&id_int=2023 [29 giugno 2012]

parti: da un lato un grosso garage, dall'altro un grande negozio. Nell'enorme terrazzo che occupa la parte superiore, invece, sono state fatte costruire le stanze in cui risiede il portiere con la famiglia e cinquanta stanzini, tanti quanti gli appartamenti, che vengono usati come dispense per i viveri, cucce per cani e come lavanderie.

Tuttavia, questa situazione cambia a partire dal 1952, anno della rivoluzione. A causa dell'esodo degli ebrei e degli stranieri, gli appartamenti del palazzo si svuotano e vengono requisiti dai generali. In seguito, negli anni settanta, gli stessi appartamenti diventano le case degli ufficiali e le loro mogli cominciano a fare diverso uso degli stanzini sul terrazzo. Per la prima volta, infatti, vengono utilizzati come alloggi per i camerieri, i cuochi e le domestiche delle famiglie degli ufficiali oppure per allevare conigli, anatre e galline sebbene questa pratica poco igienica venga ben presto proibita. Con l'arrivo del liberismo negli anni settanta, i ricchi cominciano ad abbandonare il palazzo cosicché alcuni proprietari decidono di vendere gli appartamenti, di adibirli a uffici o a studi medici, oppure ancora di affittarli ai turisti. Di conseguenza, il legame tra le abitazioni e gli stanzini viene meno. Anche i camerieri e i domestici cedono le loro case in cambio di denaro a nuovi inquilini poveri provenienti dalle campagne. Sul terrazzo nasce quindi una nuova comunità con delle caratteristiche precise: i bambini corrono scalzi e seminudi, le donne passano la giornata a cucinare e gli uomini, dopo una giornata di lavoro,

tornano a casa la sera con l'unico desiderio di soddisfare i loro piaceri: mangiare, fumare la *shisha* e fare sesso¹⁴.

Alla luce di quanto detto, il palazzo può essere definito come una piramide rovesciata: in basso vivono le classi più ricche o ciò che ne rimane, in alto invece i poveri e chi fa i lavori più umili.

Volendo fare un parallelismo con l'opera di Honoré de Balzac, alcuni definiscono il romanzo di al-Aswani come una "comédie humaine"¹⁵ che descrive con crudo realismo la società egiziana al giorno d'oggi, fatta di politici corrotti, relazioni omosessuali, fanatismo religioso e molestie sessuali.

Ogni personaggio presente nel racconto, rappresenta uno spaccato della popolazione che, lontana dai fasti di un tempo, finisce per essere disillusa e corrotta, una società in cui si è costretti a scendere a compromessi per lavorare, come succede a Buthayna che deve cedere alle *avances* del titolare del negozio per cui lavora, o si viene tagliati fuori perché non si è di alta estrazione sociale rifugiandosi nella religione più estremista, è questo il caso di Taha. Tra gli altri personaggi di spicco del racconto c'è Hatim, giornalista omosessuale che ha una relazione con un soldato, e hagg 'Azzam, uomo corrotto che prende una seconda moglie nonostante sia ancora sposato.

Com'è prevedibile, la reazione degli egiziani in seguito alla circolazione del libro non si è fatta attendere. Considerandolo scandaloso per i temi trattati, si cerca in tutti i modi di bloccarne la

¹⁴ A. al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, Milano, 2009, pag. 13-16.

¹⁵ Da: http://www.feltrinellieditore.it/SchedaLibroRecensioniInterna?id_recen=2342 [29 giugno 2012]

diffusione senza alcun successo. Viene quindi spontaneo chiedersi come mai la censura non lo abbia fermato all'origine. A questa domanda risponde lo stesso autore in un'intervista rilasciata a Roberto Carnero, docente di Letteratura e cultura nell'Italia contemporanea presso l'Università Statale di Milano, nel settembre 2006:

Per capire come sia potuto succedere, è necessario spiegare come funziona la censura da noi. Se lei va da un tipografo e gli chiede di stamparle un testo di qualsiasi tipo, il tipografo è tenuto a portare preventivamente le bozze a un funzionario di polizia. Nel mio caso, il romanzo era stato rifiutato a priori da molti editori egiziani. Poi, però, quando una casa editrice libanese si è fatta avanti, un piccolo editore egiziano, Merit, ha avuto il coraggio di volerselo accaparrare. Così il libro è uscito, forse perché la censura aveva trascurato di leggerlo davvero. Poi, quando è diventato un grande successo, non è stato più possibile fare nulla: il libro era così popolare che ormai era impensabile fermarlo, anche perché nel frattempo era stato tradotto all'estero.¹⁶

Nel corso di un'altra intervista, quando ad al-Aswani viene chiesto che rapporto hanno i Paesi arabi con l'omosessualità, lo scrittore sottolinea come in Egitto siano in molti, anche tra i personaggi famosi, ad aver fatto *coming out* e la società non ha nulla in contrario. In realtà, il problema viene sollevato da chi ha vissuto in Arabia Saudita, patria dell'Islam rigoroso delle origini, e poi è tornato in Egitto. Parlando invece del fondamentalismo, attraverso il personaggio di Taha lo scrittore denuncia come

¹⁶ Da: http://www.treccani.it/scuola/tesine/letteratura_e_globalizzazione/6.html [29 giugno 2012]

arrestare e torturare i giovani porti principalmente a due conseguenze: il terrorismo¹⁷ o la fuga in Europa in cui, anche se si trovano a fare lavori umili nonostante la laurea che possiedono, viene rispettata la loro dignità come persone¹⁸.

1.2.2 Il film

Non c'è da stupirsi se il libro che ha scalato le classifiche di mezzo Mondo sia diventato poi anche un film. Girato nel 2006 dal giovanissimo Marwan Hamed, classe 1977, è stato definito il film dei record: a partire dal budget, il più alto nella storia dei lungometraggi in questo Paese, ben 22 milioni di pound egiziani corrispondenti a circa 4 milioni di dollari. Come prova di grande successo, è l'unico film ad essere presentato al Festival Internazionale del Cinema di Berlino dopo tredici anni di assenza di un film proveniente dall'Egitto¹⁹.

In realtà, la Berlinale è solo uno dei tanti festival a cui *Palazzo Yacoubian* partecipa. Lo si trova anche alla 59esima edizione del Festival del cinema di Cannes e alla Biennale des Cinémas Arabes di Parigi dove ha vinto numerosi premi: il Grand Prix IMA per il Miglior film, il premio IMA per il sostegno alla distribuzione e il Premio per il miglior attore, attribuito a ben tre

¹⁷ Da: http://www.feltrinellieditore.it/SchedaTesti?id_testo=1981&id_int=2022 [29 giugno 2012]

¹⁸ Da: http://www.treccani.it/scuola/tesine/letteratura_e_globalizzazione/6.html [29 giugno 2012]

¹⁹ Da: http://www.feltrinellieditore.it/FattiLibriInterna?id_fatto=8279 [29 giugno 2012]

attori del film (Adel Imam nel ruolo di Zaki Bey al-Dessouki, Nour El-Sherif che interpreta Mohammed Hazzam e Khaled El-Sawy nei panni di Hatem Rashid). Approda quindi alla Festa Internazionale di Roma nella sezione Extra ma la consacrazione finale arriva al Tribeca Film Festival di New York con il premio per la migliore opera, tutto nel 2006²⁰.

Come accennato in precedenza, anche gli attori che recitano in questo film sono delle stelle del cinema come il comico Adel Imam che interpreta magistralmente la storia toccante e malinconica di Zaki Bey, ex ingegnere figlio di aristocratici che ormai si lascia trasportare dai piaceri della carne. All'interno del cast si trova anche Yousra, la più famosa tra le attrici egiziane, nel ruolo di una cantante francese, amica di vecchia data di Zaki²¹.

Adel Adib, produttore del film, lo descrive così:

Palazzo Yacoubian è un film (e un libro) fatto da chi ama l'Egitto, non da chi lo odia. Ed è un modo per mostrare noi stessi in Europa. È uno strumento per far comprendere, agli altri, come la pensiamo. In un modo semplice, piano, senza arroganza.²²

Ancora una volta, all'uscita del film, si pone il problema della censura. Ancora una volta, le forze politiche vogliono impedirne la diffusione quando ormai è troppo tardi. Il motivo di tanto scalpore è piuttosto semplice: scegliendo la tecnica del racconto corale, Marwan Hamed, così come al-Aswani, affronta

²⁰ Da: <http://www.cinemafrica.org/spip.php?article196> [29 giugno 2012]

²¹ Da: http://salamelik.blogspot.com/2006/07/letture-consigliate-palazzo-yacoubian_07.html [29 giugno 2012]

²² Da: http://www.feltrinellieditore.it/FattiLibriInterna?id_fatto=8279 [29 giugno 2012]

apertamente temi scottanti tra i quali c'è la corruzione di politici e di ufficiali della polizia, l'integralismo islamico e l'omosessualità. Dal film si evince come gli abitanti del terrazzo siano in realtà quelli più onesti, quelli che sperano in un Egitto migliore, ma che alla fine si scontrano con la realtà a cui sono costretti ad adeguarsi²³.

Quando Mustafa Bakri, membro del parlamento egiziano, vede per la prima volta *Palazzo Yacoubian*, si definisce scioccato. Comincia quindi una campagna di censura, affermando di avere l'appoggio di altri 117 parlamentari, per tagliare dal film tutte le scene in cui il giornalista omosessuale Hatim ha una relazione con il soldato Rabdu. Anche l'allora capo dei Fratelli Musulmani, Mohammed Habib, ritiene che il film sarebbe migliore senza le scene omosessuali che ne hanno notevolmente diminuito la qualità. Queste scene, continua, non rappresentano la società egiziana e sono in contraddizione con i suoi valori che invece vanno tutelati e protetti.

Oltre alla relazione tra due uomini, il film fa scalpore anche per l'aperta denuncia contro il regime di Mubarak. La politica di repressione dell'ex Presidente egiziano, che passa anche attraverso la violenza fisica e la sodomia, finisce per incitare alla strada del fanatismo religioso²⁴.

Tirando le somme, si potrebbe quindi dire che questo film risulta essere piuttosto "scomodo" per le alte sfere della società a

²³ <http://www.cinematfrica.org/spip.php?article196> [29 giugno 2012]

²⁴ <http://www.nysun.com/foreign/protest-erupts-in-egypt-over-a-gay-movie/35530/> [29 giugno 2012]

causa dei temi affrontati. Ovviamente, però, il film, e il libro, ha ricevuto anche molti commenti positivi dalla critica internazionale, entusiasta di questo racconto schietto e sincero della società egiziana.

PARTE DUE
DAL CINEMA ALLA REALTÀ

2.1 BUTHAYNA: LE MOLESTIE SUL LAVORO

Buthayna è una ragazza di circa vent'anni che vive sul terrazzo. Orfana di padre, dopo il diploma è costretta a lavorare per aiutare la madre a mantenere la famiglia. Purtroppo, però, Buthayna non riesce a trovare un lavoro stabile perché, rifiutandosi di cedere alle molestie sessuali dei suoi superiori, viene costantemente licenziata o si licenzia lei stessa, come spiega in un dialogo con la madre nei primi minuti di film:

صاحب المحل ايده طويله ..	بثينة
ايه حرامى .. ؟ فيه حد هيسرق ماله	الأم
مش قصدى انه حرامى ..؟ ايده طويله يعنى بيملها عليه ..	بثينة
بيضربك ..	الأم
لا ..	بثينة
امال بيملها عليكى ازاي ..؟	الأم
بيحسس عارفه يعنى ايه بيحسس.. ؟ والا مش عارفه التحسيس.. بكره الصبح نازله ادور على شغل واحد صاحبتى هتوديني محل قماش كبير صاحبه مش مصرى .. شامى .. وبتقول إنه متجوز ست زى القمر وعينه مليانه ..	بثينة

بثينة إيه ياماما ماخلاص .. فيفى بنت عم
سلامه المكوجى هتودينى شغل جديد
بكره ..

الأم وإيه فايده الشغل إذا ما كنتيش بتعمري
فيه ..

بثينة يعنى افراط فى شرفى ..؟

الأم ماحدش قالك فرطى فى شرفك .. بس
الواجب تراعى اخواتك والخنقة اللي
احنا فيها .. البنات الشاطره الواعية
تعرف ازاي تحافظ على شرفها من
غير ما تزعل حد .. ولا تقطع عيشها
بايدها ..

بثينة المفترى اللي انا كنت شغاله عنده فتح
سسته البنطلون ..

الأم كل واحد حر فى هدومه .. المهم
هدومك تفضل عليكى ..²⁵

Come sottolineato dalla madre della protagonista, Buthayna deve lavorare necessariamente per contribuire al mantenimento della famiglia. In mancanza di alternative, la ragazza chiede aiuto a un'amica che le offre un lavoro nel negozio di abbigliamento in cui lei stessa lavora, tranquillizzandola sul fatto che "cedere" alle *avances* del titolare, non significa diventare meno rispettabili o perdere la dignità perché basta porre dei limiti. Proprio durante i

²⁵ Tratto dal Film 'Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

primi giorni di lavoro, è la stessa amica a spiegare a Buthayna come comportarsi col titolare con cui anche lei ha appena trascorso alcuni minuti:

فيفي اطمنى .. وبلاش وشك يحمر .. قباحة
فوق الهدوم ..

بثينة فوق الهدوم .. !!

فيفي آه .. فوق الهدوم .. بيلزق نفسه ويتحك
.. لغاية ما يرتعش ويتنفض ..
وسلامو عليكو عليكم السلام ماهو زى
ذكر البط .. وييدفع عشرة جنيه .. وكلنا
فى الهوا سوا .. ومسير الدور ييجى
عليكى .. مش عارفه كل واحد مش
عاوزه تبص لنفسها ليه ..؟! ²⁶

La storia di Buthayna, costretta a sottostare ai desideri del titolare pur di mantenere il lavoro, è il punto di partenza per affrontare il tema delle molestie sessuali in Egitto.

2.1.1 Le molestie sessuali

Secondo quanto riportato da *Encyclopedia of Women and Islamic Cultures* sotto la voce “Sexual Harassment”²⁷, il termine “molestia sessuale”, in arabo *al-taharrush al-jinsī*, comincia a

²⁶ *Ibidem*

²⁷ *Sexual Harassment* in J. Suad, *Encyclopedia of Women and Islamic Cultures*, vol. 3, Brill, Leiden, 2006

essere usato nella metà degli anni '90. Volendo dare una definizione generale, con questo termine si indicano comportamenti indesiderati in luoghi pubblici, specialmente strade, trasporti pubblici e luoghi di lavoro, mediante commenti, gesti osceni, richieste di favori sessuali, palpeggiamenti, violenze sessuali e stupro.

Fattori come classe e livello di istruzione, però, influenzano la percezione che le donne hanno delle molestie sessuali. Coloro che hanno un basso livello culturale, tendono a definire le molestie secondo l'Islam ovvero come un atteggiamento che ha scopi sessuali illeciti perché al di fuori del matrimonio. Secondo chi, invece, occupa posizioni lavorative elevate e con un alto livello d'istruzione, le molestie sessuali sono una violazione della dignità della vittima.

Se pressoché nessuna donna è immune dalle molestie nei luoghi pubblici, il livello delle vittime aumenta nei luoghi di lavoro e in particolar modo nei casi in cui il datore ha il totale controllo sulla carriera dell'impiegata. Questa condizione pone la donna di fronte a una scelta: la dignità o l'indipendenza economica. Molte donne, purtroppo, preferiscono tacere di fronte a questa condotta, assecondando le richieste del titolare per svariati motivi tra i quali soprattutto la paura di restare disoccupate. Il numero delle donne che hanno subito una molestia, poi, aumenta ancora se queste donne lavorano come domestiche presso la casa del datore di lavoro, in cui sono più esposte a continui abusi sessuali.

I dati a disposizione sono utilizzati per tracciare un profilo “ideale” del molestatore: è un uomo che occupa la posizione di supervisore o di datore di lavoro e generalmente utilizza lo stesso *modus operandi* con tutte le vittime. Infine è dimostrato come il fine della violenza non è il piacere di natura sessuale bensì l’esercizio del potere, un modo quindi per marcare la posizione della donna rispetto all’uomo.

Uno studio altamente significativo per avere un quadro generale della situazione in Egitto è quello condotto dall’Egyptian Center for Women’s Rights (ECWR), un’organizzazione non governativa con sede al Cairo, secondo cui su 2120 soggetti intervistati -1010 donne egiziane, 1010 uomini egiziani e 100 straniere²⁸- ben il 98% delle straniere e l’83% delle egiziane²⁹ ha subito almeno una volta abusi sessuali, che vanno da commenti osceni a molestie fisiche, in luoghi pubblici quali strade o mezzi di trasporto³⁰, mentre il 62% degli uomini ha ammesso di aver molestato una donna contro il 53% che ha incolpato la donna per averlo indotto a farlo³¹.

Alcune donne vedono nella separazione dei sessi sui mezzi pubblici una soluzione alle molestie sessuali, altre invece preferiscono coprirsi ricorrendo all’*hijab*³². Tuttavia, il sopra citato sondaggio effettuato dall’ECWR, dimostra come il fatto di indossare l’*hijab* o il *niqab* come protezione, sia del tutto irrilevante

²⁸ Da: <http://hurricane.53.ilcannocchiale.it/post/1973962.html> [01 luglio 2012]

²⁹ Da: <http://latitude.blogs.nytimes.com/2012/02/03/sexual-harassment-in-egypt/> [01 luglio 2012]

³⁰ Da: <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1909361,00.html> [31 luglio 2012]

³¹ Da: <http://latitude.blogs.nytimes.com/2012/02/03/sexual-harassment-in-egypt/> [01 luglio 2012]

³² J. Suad, *Op. cit.*, pag. 373

perché le donne che li indossano rischiano di diventare vittime di molestie tanto quanto quelle che non lo portano o le straniere³³.

Il fenomeno così altamente diffuso, è passato spesso sotto silenzio dalle autorità egiziane. Nel 2009, però, il Ministero delle Donazioni che si occupa dell'amministrazione delle moschee, ha distribuito un opuscolo, dal titolo "Molestie sessuali: cause e soluzioni", in tutti i luoghi di culto al fine di limitare il fenomeno e porvi rimedio tramite il rafforzamento della religione. Salem Geleil, l'allora Ministro delle Donazioni che si è occupato della redazione dell'opuscolo, ha affermato che il popolo egiziano è molto religioso quindi, se si affronta il problema secondo la religione, si otterrà una forte risposta³⁴.

In realtà, già negli anni '80 il Parlamento egiziano ha approvato delle leggi sullo statuto personale che prevedono alcuni provvedimenti per chi commette una molestia sessuale, grazie anche all'impegno di Suzanne Mubarak. Tuttavia oggi queste leggi sono fortemente a rischio con l'ascesa del nuovo governo: molte donne hanno paura che diventi realtà ciò che l'ala più conservatrice della Fratellanza Musulmana sosteneva già in campagna elettorale, ovvero diminuire l'età minima per il matrimonio (a oggi fissata a 18 anni) e legalizzare la circoncisione femminile (punita duramente dal codice penale egiziano)³⁵.

Negli ultimi tempi, anche grazie a social network come Facebook o Twitter, molte donne, e molti uomini, diffondono

³³ Da: <http://hurricane.53.ilcannocchiale.it/post/1973962.html> [01 luglio 2012]

³⁴ Da: <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1909361,00.html> [31 luglio 2012]

³⁵ Da: <http://www.lapennadellacoscienza.it/legitto-si-prepara-al-ritorno-della-sharia/> [01 luglio 2012]

messaggi su quanto sia diffuso e sbagliato questo comportamento, chiedendo che le cose cambino in fretta. Il fenomeno infatti è sempre più dilagante specie durante le manifestazioni in Piazza Tahrir, in cui tantissime donne, tra le quali anche giornaliste straniere, sono vittime di molestie sessuali.

Volendo portare alcuni esempi di mobilitazione per contrastare il fenomeno, si potrebbe citare un video girato dalla studentessa Anum Khan dell'American University of Cairo dal titolo "What Men Say to Men Who Harass Women on the Street", in cui sono gli stessi uomini a difendere il diritto delle donne a vestirsi come vogliono e ad andare in giro da sole. O ancora, la disegnatrice Yara Kassem che ha creato alcune vignette molto significative come la seguente³⁶:



³⁶ Da: <http://stream.aljazeera.com/story/egyptians-say-enough-sexual-harassment-0022244> [01 luglio 2012]

2.2 ZAKY BEY: LA LUSSURIA E LA LOTTA PER L'EREDITÀ

Zaki Bey al-Dusuqi è un ex ingegnere, che ha studiato e vissuto a lungo a Parigi, con uno studio in uno degli appartamenti di Palazzo Yacoubian. Non si è mai sposato e ama trascorrere il suo tempo con le donne, ragione per cui è considerato da tutti un grande esperto e conoscitore del gentil sesso.

Come di consueto, una sera si reca in un bar del centro per decidere con la cameriera Rabab, *habituée* dei rapporti occasionali, ora e luogo del loro incontro privato:

زكى المسألة مش عاوزه تفكير .. دا إحنا
هنشرب كاس سوا ..

رباب بس ..!؟

زكى بس ..

رباب إذا كان كده يبقى افوت عليك مرة .. فى
المكتب .. مش كده ..

زكى إمتى ..؟

رباب بكره .. بعده .. المهم يكون مزاجى
رايق ..

زكى يبقى³⁷ [...]

Tuttavia, l'abitudine di Zaki Bey di intrattenersi con molte donne, crea parecchi problemi alla sorella che, dopo aver subito il

³⁷ Tratto dal film 'Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

furto di un prezioso gioiello dall'ultima di queste, la suddetta Rabab, cerca in tutti i modi di allontanare Zaki perché, così facendo, rovina il buon nome della famiglia. Zaki Bey, dal canto suo, sospetta che la sorella Dawlat in realtà agisca così solo per impossessarsi dell'appartamento di Palazzo Yacoubian. Tutto questo emerge dalla conversazione che l'uomo ha con l'amica di vecchia data Christine:

زكى كرسيتين .. ولو قلت لك انها بترسم من زمان علشان تطردنى من الشقة .

كرستين تعمل بيها ايه ..؟

زكى تاخدها ..

كرستين تعمل بيها ايه ..؟

زكى علشان أولادها .. ماهى عاوزه تورثنى وانا حى .. كرسيتين انا لو مت .. دولت تاخذ كل حاجه .. هيه الوريث الوحيد ليه ..

كرستين هيه اكبر منك .. ممكن تموت قبلك وتورثها إنت ..؟

زكى فى الحالة دى ولادها يورثوا نصيبها .. انت اصلك ما تعرفيش نظام الإرث عند المسلمين ..؟³⁸

³⁸ Tratto dal film 'Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

2.2.1 La prostituzione

La prostituzione è la forma d'organizzazione sociale più imparziale che ci sia. Ciò è giustificato dal carattere autoritario della sessualità maschile: il desiderio è mascherato in bisogno e il bisogno in diritto³⁹.

Il Corano stesso condanna questa pratica in diversi punti:

Di: “In verità il mio Signore ha proibito le turpitudini, e quelle visibili e quelle intime e invisibili, e il peccato e il desiderio ingiusto, e di associare a Dio esseri che Dio non v’ha autorizzato ad associarGli, e di dire contro Dio cose che non sapete (7:33)

Oppure:

E quelli che non trovano moglie si mantengano casti finché Dio li arricchisca della sua grazia; quanto a quelli dei vostri servi che desiderino lo scritto di manomissione, concedeteglielo, se li sapete buoni, e date loro delle ricchezze di Dio che Egli ha dato a voi, e non costringete le vostre ancelle al meretricio, se esse vogliono conservarsi caste, per brama degli agi della vita terrena (24:33).

Esiste anche un *ḥadīth*⁴⁰ in cui lo stesso Profeta Moḥammad bandisce tre tipi di tasse di uso comune nell’Arabia pre-islamica: il

³⁹ C. Veauvy, M. Rollinde, M. Azzoug, *Les femmes entre violences et strategies de liberté*, Editions Bouchenne, St. Denis, 2004, pag. 251

⁴⁰ Con questo termine si definiscono i racconti che si riferiscono ai comportamenti di Moḥammad, trasmessi oralmente da una catena di persone. Queste tradizioni si classificano in base alla veridicità, autorevolezza e quantità di trasmettitori: sana (ṣaḥīḥ), la tradizione perfetta che ha tutti gli anelli della catena dei trasmettitori; bella (ḥasan), di perfezione leggermente minore ma valida come norma, e debole (da‘if) non ha nessun carattere normativo. Se si considera il numero di trasmettitori, la norma si classifica in: “amplissimamente trasmessa”, se

compenso di una prostituta, il prezzo di un cane e l'onorario di un indovino⁴¹.

La prostituzione è una pratica legata alla storia della società patriarcale: finché sussisteva la linea matriarcale, uomini e donne godevano di pari diritti. Con la società patriarcale, invece, le donne vennero relegate a una posizione inferiore e vennero progressivamente private del loro stato. Inoltre, se le donne erano costrette alla monogamia, gli uomini potevano sposare più donne o avere delle concubine. Il modo di intendere la prostituzione quindi cambiò.

La prostituta è una donna che ha una relazione sessuale con un uomo col quale non è sposata in cambio di denaro. Inizialmente, queste donne erano rispettate, se non addirittura considerate sacre, perché si trovavano all'interno dei templi degli dei. Nell'antico Egitto, il dio Amoun si intratteneva con diverse donne giustificando il suo comportamento come volere di dio. Le famiglie stesse sceglievano la loro figlia più bella e la offrivano ai preti del tempio. Quando poi le ragazze diventavano troppo grandi o non incontravano più i gusti dei preti, lasciavano il tempio circondate da tutti gli onori.

La prostituzione continuò ad esistere anche durante l'epoca greca, romana e tolemaica diventando parte dello stile di vita di legislatori, principi o uomini comuni.

sono tanti sin dalle origini, “notoria”, se i primi trasmettitori sono parecchi, “unica” se il primo narratore è solo uno.

F. Castro, *Diritto Musulmano*, Utet, Milanofiori Assago (MI), 2006, pag. 29

⁴¹ Devin J. Stewart, *Sex and Sexuality*, in J. Dummen McAuliffe, *Encyclopedia of Qur'an*, vol. 4, Brill, Leiden- Boston, 2004

I Mamelucchi furono i primi a legalizzare la pratica ormai diffusissima cominciando a esigere le tasse nel 1250. Tutto questo durò fino al 1267 quando il re al-Zahu Bibras iniziò una campagna contro la prostituzione dichiarandola illegale e smettendo di riscuotere le tasse. Tuttavia questa usanza continuò a imperversare tanto da rendere necessaria la creazione di un'istituzione per evitare che altre donne seguissero questa strada. Il centro fu aperto al Cairo per proteggere donne divorziate o abbandonate in attesa del ritorno dei mariti o di un nuovo matrimonio. Quando però i Turchi conquistarono l'Egitto, la prostituzione venne dichiarata di nuovo legale e soggetta a ispezioni e tasse.

Quando invasero l'Egitto nel 1798, i francesi raggrupparono le case delle prostitute in un unico distretto, portandovi anche donne di diverse nazionalità europee. Queste case erano meta di soldati e cominciarono ben presto a diffondersi malattie veneree. Le autorità francesi si trovarono quindi costrette a emanare una legge che prevedeva la pena di morte per qualunque soldato sorpreso a casa di una prostituta o che ne ospita una a casa propria. La situazione restò invariata fino al 1837 quando il governatore dell'Egitto Mohammed 'Ali dichiarò la prostituzione illegale.

Il fenomeno perpetuò anche quando gli inglesi occuparono il Paese nel 1882. Per paura che le malattie si diffondessero in modo esagerato tra i soldati, le autorità britanniche presero dei provvedimenti legali stabilendo un sistema di ispezioni sanitarie. In questa direzione si colloca anche la circolare emanata dal Ministero degli Interni nel 1882. Se nella metà degli anni '80 i controlli

sanitari venivano effettuati dalle autorità, nel 1896 vennero aggiunte nuove norme per controllare le abitazioni delle prostitute, definite come luoghi in cui si trovano una o più donne che praticano la prostituzione.

Circa un secolo più tardi, nella metà del '900, il governo egiziano abolì le case delle prostitute. Se una donna aveva una relazione sessuale con un uomo, ciò non era considerata un'offesa. Ma se la stessa relazione avveniva dietro pagamento, la donna veniva considerata colpevole di prostituzione e perseguibile penalmente⁴².

Oggi la prostituzione in Egitto è ancora considerata illegale. Ma, se l'uomo che ha un rapporto sessuale con una prostituta non subisce conseguenze penali, per la prostituta è prevista una pena che va da 3 a 36 mesi in carcere⁴³.

2.2.2 *L'eredità*

Come la maggior parte degli aspetti della vita, anche l'eredità si basa su ciò che è scritto nel Corano in generale e nella Sura delle Donne in particolare (4:7-14).

Secondo quanto previsto dal diritto musulmano, deve sempre esserci un erede del defunto per cui non è ammessa la

⁴² Da: <http://unesdoc.unesco.org/images/0006/000661/066103eb.pdf> [2 agosto 2012]

⁴³ Da: <http://prostitution.procon.org/view.resource.php?resourceID=000772#egypt> [2 agosto 2012]

diseredazione. Inoltre, il possesso dell'eredità avviene per disposizione derivante immediatamente dalla legge e non vi si può rinunciare. Infine, si può ereditare solo il residuo del patrimonio del defunto⁴⁴.

Nel diritto musulmano, all'interno del testamento si trovano soltanto le disposizioni di ultima volontà e la nomina di un tutore/esecutore. Il Corano individua delle quote fisse per la successione in base all'ordine di precedenza del parente: dal più prossimo al più lontano. Prima di procedere alla divisione del patrimonio, però, dallo stesso viene sottratto ciò che serve per pagare il funerale e gli eventuali debiti che non si sono estinti con la morte del debitore. Se i debiti risultano essere pari o superiori al patrimonio, esso viene diviso tra i creditori. Viceversa i crediti entrano a far parte del patrimonio del *de cuius*.

La condizione di schiavitù, l'aver causato la morte del defunto, la differenza di religione e di domicilio, sono ragioni per le quali si viene esclusi dalla condizione di erede. Al contrario, la consanguineità, il matrimonio e la clientela, in grado diverso, qualificano come erede. In ordine di importanza, gli eredi si dividono in:

- a. coloro che hanno diritto a una quota fissa indicata nel Corano, i cosiddetti *ahl al-fard* ovvero generalmente persone di sesso femminile. Di questo gruppo fanno

⁴⁴ F. Castro, *Op. cit.*, pag. 42-43

- parte: la madre, il fratello o la sorella uterini, l'ava paterna e materna e il vedovo o la vedova;
- b. gli *'āṣaba*, che corrispondono all'incirca agli agnati, parenti in linea maschile soggetti alla potestà di uno stesso pater familias, che si dividono in due gruppi: il primo formato unicamente da parenti maschi uniti al defunto per linea maschile, il secondo in cui si trovano donne elevate a rango di *'āṣib* per mezzo di un parente maschio. Al primo gruppo, in caso di assenza di eredi coranici (*farḍ*) o altri eredi *'āṣaba*, può spettare l'intera eredità. Al contrario, se, in mancanza di altri *'āṣaba*, concorre con eredi *farḍ*, gli spetta ciò che resta del patrimonio una volta detratte le quote fisse. Rientrano nella categoria *'āṣaba* i figli, i nipoti, i fratelli germani o consanguinei, i figli dei fratelli, gli zii e i cugini;
 - c. chi ha compiuto l'affrancamento, ovvero il patrono della persona affrancata;
 - d. nel caso in cui non vi siano appartenenti agli ultimi due gruppi, si torna agli eredi coranici: le loro quote aumentano in proporzione per l'intero patrimonio;
 - e. i parenti per linea materna;
 - f. il patrono di chi si è convertito all'islam, scelto tramite un contratto di clientela;
 - g. i parenti che, in assenza di prove, sono considerati tali dal *de cuius*;
 - h. chi beneficia delle disposizioni di ultima volontà;

i. l'erario.

Per quanto concerne le quote degli *ahl al-farḍ*, così come sono fissate nel Corano, prevedono:

1. la figlia e la sorella germana ricevono una metà, a patto però che non vi siano parenti maschi dello stesso rango; se in questa categoria rientrano più parenti, la figlia e la figlia del figlio escludono la sorella da una quota, due o più figlie escludono a loro volta la figlia del figlio, due o più sorelle la sorella dal lato paterno e ricevono tutte due terzi;
2. il marito riceve una metà ma, in presenza di figli o di figli del figlio, un quarto;
3. alla moglie spetta un quarto o un ottavo se vi sono figli o figli dei figli; nel caso di più mogli, si divide la quota in parti uguali;
4. la madre riceve un terzo in assenza di figli o di figli dei figli e non più di un fratello o di una sorella, altrimenti un sesto;
5. un fratellastro e una sorellastra uterini ricevono un sesto, ma se ci sono due o più fratellastri e sorellastre uterine, ricevono un terzo da dividere in parti uguali.

Nel gruppo degli eredi *'āṣaba*, si trovano in primo luogo gli agnati nell'ordine: discendenti, ascendenti, discendenti del padre,

discendenti del nonno, del bisnonno e così via. Fanno poi parte di questo gruppo, e allo stesso livello con i primi, le parenti donne. Si trovano ancora la sorella (o più d'una) germana e la sorellastra dal lato paterno, a seguire marito e moglie che non partecipano nell'aumento delle quote e, infine, persone imparentate con il defunto attraverso una donna e le parenti femmine che non sono *'āṣaba* o non hanno diritto a una quota fissa. Perde il diritto all'eredità chi ha causato la morte del defunto ma non i suoi figli.

Come accennato in precedenza, le disposizioni testamentarie prevedono solo la nomina di un esecutore/tutore testamentario (*waṣī*) e le disposizioni di ultima volontà (*waṣīyya*). Il tutore testamentario, che accetta l'incarico prima o dopo la morte del disponente, ha lo scopo di ripartire l'eredità. Egli, di fatto, non è solo un esecutore bensì rappresenta gli eredi minori o assenti amministrando la loro parte di eredità.

La *waṣīyya*, invece, crea un diritto di possesso sulla cosa, in particolare sulla proprietà, e non può essere impugnata da un minore. Decisioni come la donazione, la vendita a un prezzo inferiore, l'affrancamento e altre obbligazioni, sono da ritenersi valide anche se prese in condizione di malattia mortale. Ad essere esclusi dalle disposizioni di ultima volontà sono chi ha causato la morte del defunto e i suoi eredi. Queste disposizioni possono essere revocate con una dichiarazione mediante un comportamento o un atto⁴⁵.

⁴⁵ J. Schacht, *Introduzione al diritto musulmano*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1995, pag. 177-182.

2.3 HATIM RASHID: IL GIORNALISTA OMOSESSUALE

Hatim è figlio di una famiglia borghese occidentalizzata, ancora bambino intraprende una relazione con Idris, il cameriere della famiglia, cercando in lui l'affetto negatogli dai genitori troppo impegnati con il lavoro o con gli eventi mondani.

Una sera, durante una passeggiata tra le strade del Cairo, incontra il soldato 'Abd Rabbuh con il quale inizia una relazione omosessuale, nonostante l'iniziale reticenza di quest'ultimo:

انت مفيش عندك مخ.. عاوز تعمل لنا فضيحة..؟ عارف انى اقدر الديق .. بس الأذية مش طبعى .. تعرف تقول لى هتروح فين دلوقت ..	حاتم
يابيه الحاجات دى عيب وحرام .. وبتهز السموات والأرض ..	عبربه
خلاص.. اتنيل على عينك تعالى اتاوى لغاية النهار ما يطلع والصبح ابقى روح لحالك .. ⁴⁶	حاتم

Tuttavia, il rapporto è un'altalena tra momenti di armonia e rottura proprio a causa dei sensi di colpa del giovane soldato, che teme, con il suo comportamento, di andare contro il volere di Allah e per questo sarà punito:

⁴⁶ Tratto dal Film 'Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

عديريه خايف ياسعادة البيه ..
حاتم خايف من ايه يا عبده ..
عديريه ربنا .. ربنا ياسعادة البيه ..

حاتم تخاف من ربنا ليه .. هو انت بتعمل
 حاجه غلط .. !!

عديريه اعوذ بالله ..؟ دنا بعمل الغلط كله ..
بشرب خمرة وبنام معاك .. وبطلت
صلا .. أنا مره سمعت شيخ الجامع فى
بلدنا بيقول إن اللى احنا بنعمله ده اسمه
لواط .. وان السما والأرض بنتهز له ..
؟ زلزال يعنى ..

[...]

حاتم عارف ايه الحرام الحقيقى اللى مفيش
 فيه جدال .. ؟

عديريه لا يابيه .. !!

حاتم الزنا .. يعنى راجل ينام مع ست ما
تكنش مراته .. ودا منعنا لاختلاط
الأنساب .. يعنى تحبل من عشيقها
وتكتب الولد باسم جوزها .. لو كانت
متجوزه .. او تتخلص من الجنين لو ما
كنتش متجوزه .. ودا برضه حرام ..
لكن لما راجل يحب راجل .. مفيش اى
مشكلة ..⁴⁷

In effetti, la storia si sviluppa proprio come il giovane soldato
temeva: il suo unico figlio, un bambino di sette anni circa,

⁴⁷ Tratto dal Film 'Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

improvvisamente si ammala gravemente e muore. Questo fa sì che ‘Abd Rabbuh si allontani definitivamente da Hatim Rashid che in seguito intraprenderà una nuova relazione con un altro giovane dal quale però, una sera, verrà ucciso.

È da rilevare, però, che il romanzo e il film sviluppano la storia in due modi diversi. Se, dopo la morte del figlio, nel film il giornalista inizia una nuova relazione, nel romanzo Hatim fa di tutto pur di tenere legato a sé il soldato come trovargli un nuovo lavoro o dargli dei soldi in cambio di un'altra notte insieme. ‘Abdu accetta ma cerca di andarsene il prima possibile, schiacciato dai sensi di colpa per il suo comportamento. Hatim però gli impedisce di seguire il suo piano e così ‘Abd Rabbuh, accecato dalla rabbia, lo picchia fino ad ucciderlo.

2.3.1 Spiegare l'omosessualità

L'omosessualità, intesa come attrazione emotiva e sessuale per persone dello stesso sesso, si distingue in egosintonica, in cui il soggetto è consapevole della propria condizione e la vive serenamente, ed egodistonica, dove il soggetto trova difficoltà nell'accettare o riconoscere il proprio orientamento, desiderando essere uguale agli altri.

A lungo si è cercato di dare una spiegazione e un'origine all'omosessualità e nel tempo si sono susseguiti diversi studi in varie discipline ma, a oggi, non si è giunti a una conclusione

univoca e definitiva. Negli anni '60, si pensava che l'omosessualità avesse un'origine genetica per cui sono state effettuate diverse ricerche nel tentativo di avvalorare questa tesi ma nessuna arrivò a risultati convincenti. Vennero presi in considerazione fattori ormonali come il livello di androgeni, in particolare testosterone, ma anche qui non si ebbero risultati rilevanti⁴⁸.

Verso la fine degli anni '70, la sociologa inglese Mary McIntosh, pubblicò un articolo in cui esponeva la differenza tra il comportamento omosessuale e il modo in cui la società si relaziona con chi ha questo comportamento. McIntosh evidenziava come, sebbene tutte le società riconoscessero che al loro interno vi fossero dei soggetti omosessuali, c'era un'idea comune secondo la quale solo alcuni individui, con una costituzione specifica, lo fossero. Questi soggetti erano visti come effeminati, promiscui e sessualmente disinteressati a persone del sesso opposto. Secondo la sociologa, questo stereotipo dell'omosessuale emerse per la prima volta in Inghilterra alla fine del XVII secolo.

La stessa tesi venne successivamente ripresa da Alan Bray nel 1982. Egli notò che vi fu un punto di svolta nel modo di intendere l'omosessualità verso la fine del diciassettesimo secolo: se prima gli omosessuali erano condannati da un punto di vista religioso come libertini che indugiavano nel peccato della sodomia, alla fine del diciassettesimo e nel diciottesimo secolo, vennero visti come prostitute effeminate con un proprio comportamento, linguaggio e tono di voce.

⁴⁸ Da: <http://www.cpsico.com/omosessualit%C3%A0.htm> [12 agosto 2012]

Indipendentemente dallo studio di McIntosh, anche il filosofo francese Michel Foucault, nel 1976, si concentra sulla differenza tra “sodomia” e “omosessualità” nel campo della psicologia nel XIX secolo. La “sodomia” è un comportamento che tutti possono intraprendere, mentre l’“omosessualità” è una condizione psicologica propria di alcuni soggetti. Sia McIntosh che Foucault hanno evidenziato come a un certo punto nella storia vi sia stato un cambiamento. L’idea che l’omosessualità fosse un peccato alla stessa stregua del furto o dell’adulterio, nel diciannovesimo secolo ha lasciato spazio alla convinzione che l’omosessualità rivelasse una condizione psicologica anormale⁴⁹.

La ricerca proseguì quindi sul campo della psicologia e della condizione familiare del soggetto omosessuale. Viene sviluppata in questo contesto la teoria del “Classical triangular pattern” per quanto concerne l’omosessualità maschile, che prevede una madre iperprotettiva e dominante accanto a un padre debole e ostile oppure molto distante dalle questioni familiari. Qui il figlio predilige giochi tranquilli, è molto legato alla madre ma ha relazioni conflittuali con il resto della famiglia. Anche sul fronte dell’omosessualità femminile la famiglia è considerata come uno dei fattori più influenti. Un clima di conflittualità generale e, di nuovo, madri dominanti e padri subalterni, sono state considerate all’origine di questo orientamento sessuale. Tuttavia, neppure queste spiegazioni nel campo della psicologia hanno dato risultati soddisfacenti.

⁴⁹ K. El-Rouayheb, *Before Homosexuality in the Arab-Islamic World, 1500-1800*, The University of Chicago Press, Chicago e Londra, 2005, pag. 43-45.

In generale, oggi si tende a cercare una spiegazione dell'omosessualità in un modello multideterminato in cui concorrono fattori biologici, la percezione dell'immagine di sé, educazione e dinamiche familiari e sociali.

Come si è visto, in passato, e per molto tempo, l'omosessualità veniva considerata come una malattia o una perversione. Tuttavia, già dal 1993 per quanto concerne l'Organizzazione Mondiale della Sanità, e dal 2000 nell'ultima edizione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, questo orientamento sessuale non viene più visto come tale favorendo il diminuire della colpevolizzazione e criminalizzazione dell'omosessualità⁵⁰.

2.3.2 L'omosessualità nella realtà del mondo arabo

Sebbene quindi l'omosessualità non sia riconosciuta come una malattia, pressoché in tutte le società del mondo è facilmente riscontrabile un atteggiamento di rifiuto e avversione verso gli omosessuali. In questo quadro non fa eccezione l'Egitto. Qui l'omosessualità, nonostante non sia considerata un reato, può portare facilmente al carcere. Emblematico in questo senso è il caso della Queen Boat, un barcone ormeggiato sul Nilo adibito a discoteca, in cui nel maggio del 2001 cinquantadue omosessuali

⁵⁰ Da: <http://www.cpsico.com/omosessualit%C3%A0.htm> [12 agosto 2012]

furono torturati, arrestati e processati. Cinquanta vennero accusati di corruzione abituale mentre i restanti due di vilipendio della religione. Scoppiato lo scandalo della Queen Boat, i media non tardarono a divulgare nomi e indirizzi delle persone coinvolte cosicché la gente si scagliò contro di loro e le loro famiglie⁵¹.

L'opinione pubblica, poi, venne ulteriormente istigata contro gli omosessuali anche dagli imam che arrivarono ad accusarli di aver provocato addirittura lo tsunami. Sebbene questa notizia non sia circolata in occidente, ha fatto molto scalpore nel mondo arabo in televisioni come al-Arabiya.

Ancor più drammatico è stato, tra tanti, il caso del giovane egiziano condannato a ben diciassette anni di carcere solo per aver inviato il proprio profilo a un sito per omosessuali⁵². Nonostante il rischio di infiltrazioni da parte della polizia, internet resta uno dei luoghi di incontro più frequentato dai gay, insieme a pub e caffè. Anche qui, però, non si è completamente al sicuro: non è difficile, infatti, che la polizia o la gente comune faccia irruzione in questi locali per denunciare o arrestare chi li frequenta, come nel caso del bar Odeon in Egitto, i cui titolari sono successivamente stati costretti a rifiutare clienti omosessuali⁵³.

Hisham Kassem, membro dell'Organizzazione egiziana per i diritti umani, ha affermato che l'Organizzazione non può far nulla per difendere gli omosessuali perché verrebbe accusata di

⁵¹ Da: [http://www.repubblica.it/2006/10/sezioni/spettacoli_e_cultura/film-gay-islam/film-gay-islam.html?ref=search](http://www.repubblica.it/2006/10/sezioni/spettacoli_e_cultura/film-gay-islam/film-gay-islam/film-gay-islam.html?ref=search) [29 giugno 2012]

⁵² Da: <http://www.oliari.com/islam/egitto.html> [12 agosto 2012]

⁵³ Da: <http://mondo.panorama.it/Essere-gay-in-Egitto-Paura-speranza-e-sfida> [12 agosto 2012]

promuovere l'omosessualità e ciò farebbe più scalpore della campagna stessa. Anche il Dr. Essam Elarian, portavoce dei Fratelli Musulmani, durante un'intervista ha esposto il pensiero condiviso da gran parte della popolazione, affermando che tutte le religioni, dal Cristianesimo al Giudaismo, condannano l'omosessualità. L'Islam, e l'Egitto, non fanno eccezione. Se però prima il governo si rifiutava persino di ammettere che l'omosessualità esistesse in Egitto, oggi cerca di reprimere in tutti i modi il fenomeno.⁵⁴

2.3.3 Le grandi religioni monoteiste e l'omosessualità

È proprio nella Bibbia che si parla per la prima volta di omosessualità:

Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sodoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto Dio gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido contro Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto

⁵⁴ Da: http://news.bbc.co.uk/2/hi/programmes/crossing_continents/1858469.stm [12 agosto 2012]

tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». (Genesi 18: 16-21);

I due angeli arrivarono a Sodoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sodoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostre strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere gli azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sodoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla porta e, dopo aver chiuso il battente dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati nell'ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta. Allora dall'interno quegli uomini sparsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente; quanto agli uomini che erano alla porta della casa, essi li colpirono con un abbaglio accecante dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli e le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ma

parve ai suoi generi che egli volesse scherzare. Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori dalla città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio Signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Vedi questa città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là perché io non posso far nulla, finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Zoar.

Il sole spuntava su quella terra e Lot era arrivato a Zoar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

Abramo andò di buon mattino al loggione dove si era fermato davanti al Signore; contemplò dall'alto Sodoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

Così Dio, quando distrusse le città della valle, si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato. (Genesi, 19: 1-29)⁵⁵.

⁵⁵ *La Sacra Bibbia*, UELCI, Roma, 2006

Riprendendo quanto già scritto nella Bibbia, anche il Corano affronta il tema dell'omosessualità in diversi punti:

E Lot, quando disse al suo popolo: «Compirete forse voi questa turpitudine, tale che mai nessuno la commise prima di voi al mondo? – Poiché voi vi avvicinate per libidine agli uomini anziché alle donne, anzi voi siete un popolo senza freno alcuno». – Ma la risposta del suo popolo non fu che questa: «Cacciateli fuori della vostra città! Sono uomini che vogliono farsi passare per puri!» - E Noi salvammo lui e la sua gente, eccetto sua moglie che fu tra quei che rimasero indietro. – E facemmo piovere su loro una pioggia distruttrice: considera dunque quale fu la fine degli scellerati. – (7: 80,84);

E quando si fu dissipato lo spavento di Abramo e gli fu giunta la buona novella, egli prese a disputare con Noi pel popolo di Lot, - perché Abramo era mite dolce pietoso. - «O Abramo, cessa dal far questo, chè è giunto già l'ordine del tuo Signore, e a quelli sta per sopravvivere irrevocabil castigo». – E quando i nostri angeli vennero da Lot, s'addolorò per loro e troppo deboli gli eran le braccia, e diceva: «Ecco un giorno tremendo!» - E venne il suo popolo a lui, d'assalto, gente che già da prima aveva commesso atti turpissimi. E disse loro: «O popol mio! Ecco le mie figlie, esse son cosa per voi più pura. Temete Iddio e non mi svergognate avanti ai miei ospiti. Non c'è dunque tra voi un sol uomo d'animo retto?» - Risposero: «Tu ben sai che noi non abbiamo sulle tue figlie diritto alcuno; tu sai bene che cosa vogliamo!» - «Ahimè, disse, avessi almeno forze abbastanza, o potessi trovar rifugio presso qualche capo potente!» - Dissero gli ospiti: «O Lot! Noi siamo angeli del tuo Signore; costoro non potranno toccarti. Ma tu porta via, di notte, la tua famiglia e nessuno di voi si volga indietro. Solo tua moglie lo farà, e la coglierà il castigo che coglierà costoro. Per vero il loro convegno con l'ira divina è il mattino. E non è vicino forse il mattino?» - E quando giunse l'ordine Nostro, mettemmo la città sottosopra, e facemmo piover su di essa pietre d'argilla infuocata, a strati – impresse del marchio del tuo Signore. E non sono lontane dagli iniqui! – (11: 74-83);

E ancora: «Qual è dunque il vostro scopo, o messaggeri?» - Risposero: «Siam stati inviati a un popolo scellerato, - ma la famiglia di Lot, li salveremo tutti – eccetto la sua donna, che abbiamo deciso che resti fra quei che rimangono addietro». – E quando giunsero a Lot i messi di Dio – questi disse loro: «Per certo voi siete gente ignota!» - «No, risposero, ché abbiám portato quel Castigo di cui dubitava il tuo popolo – e a te abbiám portato la Verità, e siamo sinceri. – Manda via dunque la tua famiglia in un’ora della notte e tu seguili dietro, e nessuno di voi si volga a guardare; e andate dove v’è ordinato». – Or noi gli demmo quell’ordine, ché la radice di quel popolo sarebbe stata strappata all’alba. – E tutti lieti venner da lui gli abitanti della città. – Ma disse Lot: «Sono miei ospiti questi, non mi svergognate! – Temete Dio, non mi disonorate!» - Dissero: «E che? Non t’abbiám dunque già proibito di proteggere alcuno?» - «Ecco le mie figlie, rispose, fate di esse quel che volete!» - Per la tua vita! Quegli uomini, certo, brancolavano ebbri! – E li colse il Grido, al primo sorger del sole – E noi mettemmo sossopra la città tutta e piovemmo su loro sassi d’argilla durissima. – In verità, ecco dei Segni per chi indaga, - Segni sopra una via che esiste ancora. – Sì, ecco un segno pei credenti! – (15: 57-77);

E a Lot Noi donammo saggezza e scienza e lo salvammo dalla città che commetteva nefandezze: v’eran colà uomini turpissimi ed empi.- (21:74);

Così, la gente di Lot smentì gli inviati divini, - allorché disse a quelli il loro fratello Lot: «Non temerete dunque Iddio? – Io son per voi divino Messaggro verace! – Temete dunque Iddio e obbeditemi. - E non vi chiedo per questo mercede, ché la mercede mia sta presso il Signor del Creato! – V’accosterete voi ai maschi di fra le creature? – E abbandonerete le spose che per voi ha creato il signore? Siete un popol ribelle!» - Risposero: «Se tu non cessi, o Lot, sarai certo scacciato dalla nostra città!» - Rispose: «Le vostre azioni le odio! - Signore! Salvami, e salva la mia gente, dal loro turpe agire!» - E Noi lo salvammo, e la sua famiglia tutta, - eccetto una vecchia, che fu tra i rimasti. – Poi distruggemmo gli altri, tutti. – E facemmo piover su loro una

pioggia; terribile pioggia per gli ammoniti invano! – E certo questo fu un Segno, ma i più di loro non furon credenti. – (26: 160-174);

E così Lot, allorché disse al suo popolo: «Commetterete voi la turpitudine, pur vedendola tale? – V'accosterete voi lussuriosamente agli uomini anziché alle donne? Siete certo un popolo ignorante!» - Ma la sola risposta del suo popolo fu: «Scacciate la famiglia di Lot dalla vostra città, poiché son gente che voglion farsi passare per puri!» - E noi salvammo lui e la sua famiglia, eccetto sua moglie, che stabilimmo dovesse restare fra quelli che rimasero addietro. – Su di essi facemmo piovere una pioggia: terribile è la pioggia che piove su chi fu ammonito in vano! – (27: 54-58);

E rammenta Lot allorché disse al suo popolo: «Voi davvero commettete nefandezze che non commise mai creatura alcuna prima di voi! – V'accostate voi dunque agli uomini e vi date al brigantaggio e nelle vostre riunioni commettete azioni turpi?» e l'unica risposta del suo popolo fu: «Portaci dunque il castigo di Dio se sei davvero sincero!» - E Lot disse: «Signore! Soccorrimi contro questo popolo di corruttori!» - E quando giunsero ad Abramo i nostri Messaggeri apportatori di buona novella gli dissero: «In verità Noi stiamo per sterminare la gente di questa città, poiché son stati iniqui». – Egli disse: «Ma in essa v'è Lot!» Risposero: «Meglio sappiamo chi v'è: sì certo lo salveremo e salveremo la sua famiglia, eccetto sua moglie, che rimarrà addietro con gli altri». – E quando i nostri messaggeri vennero a Lot, fu maltrattato per loro e si trovò impotente a difenderli, ma essi gli dissero: «Non temere e non ti crucciare: noi salveremo te e la tua famiglia, eccetto la tua donna, che resterà indietro con gli altri; - ed ecco noi stiamo per precipitare sulla gente di questa città un flagello dal cielo, in punizione dell'empietà loro». - E ne lasciammo un Segno chiaro per gente che sa ragionare. – (29: 28-35);

E così Lot pure fu uno degli Inviati. – Rammenta allorché lo salvammo, lui e la sua famiglia, tutti, - eccettuata una vecchia che restò fra i rimasti. – Poi gli altri sterminammo; - e voi passate ancora accanto a quei resti al mattino – e nella notte ancora: non ragionate? – (37: 133-138);

E il popolo di Lot ancora smentì gli ammonitori. – E Noi mandammo contro di loro vento violento che disperde le pietre, e solo salvammo la famiglia di Lot, in sul far dell’aurora – quale segno di grazia Nostra: così Noi compensiamo chi Ci è grato. – Ora Lot non aveva ammoniti della Nostra durezza, ma discussero il Monito. – Ed essi gli chiesero i suoi ospiti e Noi accecammo loro gli occhi: «Gustate il Mio castigo, il Mio Monito!» - E li svegliò al mattino permanente tormento. - «Gustate il Mio castigo, il Mio Monito!» - (54: 33-39)⁵⁶.

Sebbene nel Corano si parli diverse volte di omosessualità, non è mai indicata una pena per chi la pratica. Le scuole giuridiche, infatti, nonostante concordino nel condannarla, prevedono diverse punizioni. La scuola Hanafita ritiene che non sia necessaria nessuna punizione fisica, rifacendosi all’*hadīth* secondo cui il sangue dei musulmani deve essere versato solo in caso di adulterio, apostasia o omicidio. Gli Hanbaliti, al contrario, sostengono che l’omosessualità vada punita severamente⁵⁷. E ancora, alcuni giuristi la vedono come adulterio, altri no considerato che i rapporti omosessuali non creano ambiguità sulla paternità, ragion per cui l’adulterio è severamente punito. Secondo questi giuristi l’omosessuale dovrebbe essere bruciato nel fuoco, gli dovrebbe essere distrutta la casa o gettato dal palazzo più alto della città seguito da pietre.

⁵⁶ *Il Corano*, a cura di Alessandro Bausani, BUR, Milano, 2007

⁵⁷ S. O. Murray, W. Roscoe, *Islamic Homosexualities: Culture, History and Literature*, New York University Press, New York e Londra, 1997, pag. 89-90.

2.3.4 L'omosessualità nella storia del medio Oriente

Si ritiene che a diffondere l'omosessualità nel mondo arabo, siano stati gli arabi dell'Impero Ottomano, nella cui società uomini e donne erano tenuti separati con possibilità di incontrarsi solo in rare occasioni. In questo contesto, le relazioni omosessuali avvenivano frequentemente tra un uomo adulto e un ragazzo⁵⁸ e ciò si spiega in tre modi: per la già citata separazione tra i sessi, era più facile per gli uomini intraprendere relazioni con altri uomini piuttosto che con le donne; poiché vi erano troppe donne schiave alcuni uomini cercavano di diversificare il loro piacere con i ragazzi; chi non poteva sposarsi con una donna cercava di appagare le proprie pulsioni sessuali con altri uomini.

In realtà, si ritiene che la prima relazione omosessuale della storia sia quella tra i due Egizi Niankhkhnun e Khnumhotep. Di fondamentale importanza per avvalorare questa tesi è stato il ritrovamento della tomba in cui i due sono stati sepolti insieme, risalente al Regno di Niuserre, sesto sovrano della V Dinastia che regnò dal 2445 al 2420 ca. a. C.⁵⁹. La tomba, che si trova nella necropoli di Saqqara, venne scoperta dall'egittologo Ahmed Moussa nel 1964.

Nell'iscrizione tombale, Niankhkhnun e Khnumhotep vengono definiti “caposquadra dei manicure del palazzo e rappresentanti dell'autorità del Re”, titolo che si presume venisse

⁵⁸ K. El-Rouayheb, *Op. Cit.*, pag. 25-26.

⁵⁹ Da: <http://www.my-egypt.it/basso-egitto/saqqara/> [25 agosto 2012]

dato a occupava posizioni vicine al potere. I due nomi sono scritti in modo da formare un gioco di parole che potrebbe essere un riferimento alla loro relazione.



photograph ©1999 Greg Reeder

Figura 1. Iscrizione posta all'ingresso della tomba in cui sono combinati i nomi di Niankhkhnum e Khnumhotep.

La parola *hnm*, oltre a essere utilizzata all'interno del nome del dio Khnum, vuol dire “uniti insieme”, “compagni”, “amici” o anche “coabitanti”, per cui la frase potrebbe avere il significato di “uniti nella vita e nella morte”⁶⁰.

Subito dopo l'ingresso nella tomba, i due sono rappresentati seduti e abbracciati, come per dare il benvenuto ai visitatori:

⁶⁰ Da: <http://blog.libero.it/osiris2/9583668.html> [12 agosto 2012]

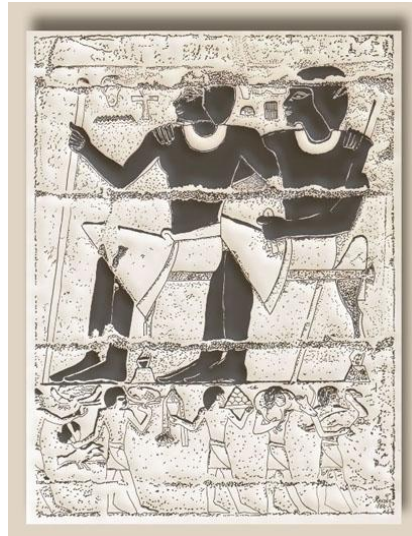


illustration ©1999 Greg Reeder

L'abbraccio di Niankhkhnum e Khnumhotep è una posa che si ritrova diverse volte all'interno della tomba, a volte in posizioni inverse ma sempre vicini e con i nasi che si sfiorano, proprio ad evidenziare l'intimità tra i due. In realtà non è chiaro se fossero amanti o semplicemente amici poiché entrambi erano sposati con un figlio, tuttavia è chiaro che il loro rapporto ricevette una sorta di "consenso" da parte della comunità che ne permise la sepoltura congiunta.

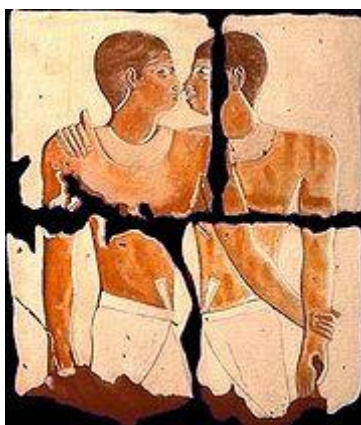


Figura 2. Uno dei ritratti che raffigura i due uomini abbracciati.

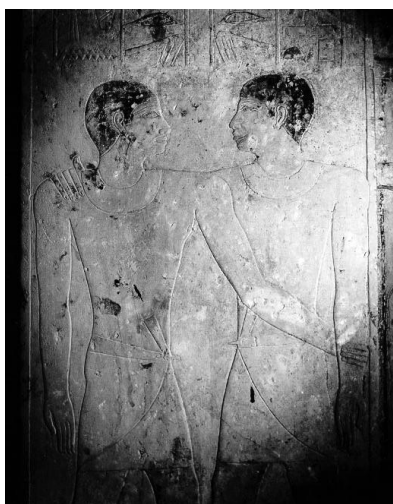
All'interno della cappella delle offerte si trovano alcune immagini di Niankhkhnum e Khnumhotep molto rappresentative: all'ingresso, i due uomini sono rappresentati abbracciati, con il naso vicino, circondati dai rispettivi figli ma senza le mogli.



©1999 Greg Reeder

Figura 3. Niankhkhnum e Khnumhotep all'ingresso della cappella delle offerte.

Ancora nella cappella delle offerte, i due sono raffigurati nella posizione più intima consentita dai canoni dell'arte dell'Antico Egitto. Posto nella parte più interna della tomba, questo abbraccio sembra voler durare per sempre⁶¹.



©1999 Greg Reeder

Figura 4. L'abbraccio eterno nella cappella delle offerte.

⁶¹ Da: http://www.egyptology.com/niankhkhnum_khnumhotep/ [12 agosto 2012]

2.4 HAGG MOHAMMAD 'AZZAM: LE UNIONI POLIGAMICHE, L'ABORTO E LO SCIoglimento DEL MATRIMONIO

Hagg Mohammad 'Azzam è un ricco commerciante del Cairo, con svariati negozi nella via principale e più bella della città. Sebbene non sia più molto giovane, e nonostante tenti di ignorarlo, sente ancora il bisogno di avere rapporti sessuali. Un giorno si reca quindi a parlare con lo *Sheikh* al-Samān, per chiedere un consiglio su come comportarsi. Lo *Sheikh*, appreso del rifiuto della moglie di Hagg 'Azzam di assecondare i suoi desideri, gli suggerisce che la soluzione migliore e più semplice è quella di risposarsi, seguendo la volontà di Allah che consente agli uomini di prendere fino a quattro mogli:

عزام دا فضل كبير قوبلا يا مولانا .. تتصور
وأنا فى السن دا .. لسه بستلم .. وإيه
فى الأسبوع مرة واتنين ..

السمان وإيه الغريب فى كده يا حاج عزام ..
ربنا انعم عليك بالصحة والعافية
والمسألة دى مش مرتبطة بسن .. دا
متنفس طبيعى يحدث بفضل الله لعباده
الصالحين الذين لا يعرفون الرذيلة ..
لكن السؤا .. المدام فين ..!؟

عزام قصدك الحاجه ..؟ موجوده وبخير ..
إنما زى ما تقول كده حصل لها حالة
زهد فى الحكاية دى .. كل ما اقرب

منها تقول لى ياراجل اختشى دا انت
ولادك رجالة يشنبات .. وكمان يعنى ..
حتى لو قالت آه .. دى قدى فى السن
والزمن جبار ..

السمان المسألة بسيطة .. اتجوز ..

عزام ماهو دا اللي أنا خايف منه ..؟

السمان خايف من ايه بالظبط ..

عزام كلام الناس .. راجل كباره زيى لما
يتجوز الناس تقول إيه ..!؟

السمان قدام شرع ربنا كلام الناس يتداس عليه
بالجزم .. دا حقك الشرعى .. لك
تتجوز أربعة .. مش أحسن من غواية
الشيطان .. الجواز والا الزنى والعياذ
بالله⁶² ..

Alla fine, hagg ‘Azzam, convintosi della ragionevolezza della proposta, acconsente quindi a prendere un’altra moglie.

Durante l’incontro con il fratello della sposa, necessario prima della stipula di un contratto di matrimonio nell’Islam, Hagg ‘Azzam pone delle *conditio sine qua non* a questa unione, ovvero: che il matrimonio debba rimanere segreto e, soprattutto, da questa unione non dovrà nascere alcun figlio.

عزام شبكة سعاد عشرتلاف .. والمهر

⁶² Tratto dal Film ‘Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

عشرين .. ومؤخر الصداق خمس
تلاف .. وعاوزها بالهدوم اللي عليها
بس ..

حميدو حاجه تانى .. ؟

عزام الجواز دى لازم تفضل سر .. ولو
الحاجة فايقه مراتى عرفت والا خدت
خبر .. سعاد هتكون طالق فى ساعتها

سعاد افرض عرفت بعيد عنى يا حاج انا
ذنبي ايه ..؟

عزام انا مفيش سر بيخرج من عندى ..
النملة اللي بتخش عندى لايمكن تلاقى
خرم علشان تخرج منه ..

سعاد اذا كان كده ماعلش ..

حميدو لك طلبات تانية يا حاج .. ؟

عزام اهم طلب .. انا ربنا رزقنى ورزقها
بالأولاد يعنى مفيش خلفه ولا حمل من
أصله .. ودا شرط مفيش فيه هزار ولا
هو كده وكده⁶³ ..

Nonostante queste raccomandazioni, però, Su‘ad rimane presto incinta. Appresa la notizia, Mohammad ‘Azzam le intima ripetutamente di abortire perché questi erano gli accordi ma lei si rifiuta anche di fronte alla possibilità che, così facendo, lui divorzierà da lei:

⁶³ Tratto dal Film ‘Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

سعاد انا .. أنا .. أنا يا حبيبي حامل في شهرين ..

[...]

عزام كلمة ملهاش اخت .. ؟ نزلى اللى فى بطنك مايلز منيش .. !! مايلز منيش ولا حتتلا يلزمك كمان ..

سعاد لأ يلزمنى .. دا حتته منى .. عاوز تقطع حنة منى ..

ص . عزام ان ما عملتيش كده هطلقك ..

سعاد طلقنى .. !! بينى وبينك شرع ربنا⁶⁴

Dopo aver drogato la moglie e averla fatta abortire contro la sua volontà, Hagg ‘Azzam, tramite il figlio, fa sapere a Su‘ad la sua decisione di divorziare da lei per non aver tenuto fede agli accordi, pur riconoscendole ciò che le spetta con il divorzio:

فوزى الحاج عارف ربنا .. ولايمكن يخالف شرعه الحاج طلقك .. وكل حقوقك هتاخديها الطاق طاقين .. الحاج أكرمك على الآخر .. أخوكى معاه شريك بعشرين الف جنيه .. وحساب المستشفى مدفوع .. وكل حاجه موجوده ليكى فى الشقة حتى لو كانت قشه هتوصل لغاية البيت عندكم فى اسكندرية .. أما بقى لو عاوزين مشاكل

⁶⁴ Tratto dal Film ‘Imarat Yacoubian di M. Hamed, prodotto da Good News, 2006

.. او عاوزين تعملوا شوشرة على
الفاضى فا إحنا جاهزين .. البلد بلدنا ..
وعندنا الألوان كلها .. اختاروا اللون
اللى يعجبكم .

2.4.1 La poligamia

L'istituto della poligamia, molto diffuso nel mondo musulmano, ha origini e motivazioni ben precise. Va innanzi tutto precisato, però, che questa prassi non è stata introdotta con l'Islam ma grazie ad esso viene invece regolamentata. Secondo quanto riportato nel Corano, molti profeti furono poligami tra i quali Abramo, Mosè e David. Per quanto riguarda la religione cristiana, invece, la questione è controversa ma ci si potrebbe rifare a quanto scritto nella parabola delle dieci vergini di uno sposo raccontata da Matteo per riconoscerne la pratica⁶⁵:

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio,

⁶⁵ S. N. Guessous, *Al di là del pudore*, La Luna, Palermo, 1993, pag. 116-117

arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. (Mt, 25: 1-12)

Come già accennato, con l’avvento dell’Islam la poligamia viene codificata: dopo la battaglia d’Ouhoud nell’anno 3 dell’Egira, la comunità musulmana aveva perso tantissimi uomini con la conseguenza che numerose donne e bambini restarono senza protezione. Proprio per garantire la salvaguardia della proprietà e dei diritti soprattutto degli orfani, il Profeta Mohammad permise la poligamia ponendo però un chiaro limite: un uomo può sposare fino a quattro donne ma, qualora non sia in grado di trattarle in modo equo, è bene che ne sposi solo una. Il Corano autorizza quindi la poligamia solo per il beneficio degli orfani o delle donne sole, non per gratificazione della sessualità maschile⁶⁶.

Tutto questo è specificato nel Corano all’interno della Sura delle Donne:

E date agli orfani i loro beni e non scambiate il buono col cattivo, e non incamerate i loro beni ai vostri ché questo peccato è grande. – Se temete di non essere equi con gli orfani, sposate allora di fra le donne che vi piacciono, due o tre o quattro, e se temete di non essere giusti con loro, una sola, o le ancelle in vostro possesso; questo sarà più atto a non farvi deviare. (4: 2-3)

⁶⁶ R. Hassan, *Polygamy*, in J. Suad, *Encyclopedia of Women & Islamic Cultures*, vol.3, Brill, Leiden-Boston, 2006

Ciononostante, il Corano stesso ammette la difficoltà di riuscire a essere equi con tutte:

Anche se lo desiderate non potrete agire con equità con le vostre mogli; però non seguite in tutto la vostra inclinazione, sì da lasciarne una come sospesa. Se troverete un accordo e temerete Iddio, Dio è misericordioso e clemente. (4: 129)

Proprio su questo punto, alcuni *fuqaha* si sono espressi dividendo l'equità in realizzabile e irrealizzabile. La prima è quella che riguarda la i beni materiali e il numero di notti che lo sposo deve passare con ciascuna; la seconda, quella irrealizzabile, è quella dei sentimenti. Essi infatti riconoscono la difficoltà nel non legarsi a una moglie più che a un'altra⁶⁷.

Tra le motivazioni che spingono un uomo alla poligamia si possono citare: la sterilità o l'età della moglie, per cui il marito decidere di sposarsi con una donna molto più giovane oppure per la mancanza della qualità morali o fisiche della prima moglie. Ancora, per esigenze sessuali: generalmente le donne smettono di avere rapporti intimi col marito durante la gravidanza e non prima di quaranta giorni dopo il parto. Durante questo periodo quindi, è facile che un uomo cerchi di soddisfare i suoi impulsi sessuali con altre donne. Infine, vi è anche la poligamia susseguente all'adulterio: quella che prima era solo l'amante segreta, per

⁶⁷ G. Ascha, *Mariage, polygamie et repudiation en Islam*, L'Harmattan, Parigi, 1997, pag. 89

esempio in seguito a una gravidanza inaspettata, può diventare la seconda moglie⁶⁸.

2.4.2 Il matrimonio

La regolamentazione del matrimonio è divenuta necessaria per mettere ordine in una società preislamica altamente promiscua. Nell'Arabia al tempo dei pagani, infatti, esistevano quattro tipi di matrimoni (*nikah*): *nikah al-istibda'*, dove il marito permetteva alla moglie di coabitare con un altro uomo, preferibilmente bello, in buone condizioni fisiche e morali; *nikah al-raht*, in cui non più di dieci uomini avevano rapporti con una sola donna. Se questa rimaneva incinta, sceglieva il padre del figlio tra questi uomini e il prescelto non poteva rifiutarsi. Ancora, *nikah al-ba'al*: l'uomo domandava in matrimonio una donna al padre o al tutore in cambio di una dote; e infine il *nikah al-bugha'*, in cui un certo numero di uomini si intratteneva con una prostituta. Quando quest'ultima partoriva un bambino, decideva chi dovesse essere il padre del bambino in base alla fisionomia. Oltre a questi tipi di matrimoni, esistevano altre forme di unioni considerate lecite: *nikah as-sabi*, consistente nell'aver relazioni carnali con le prigioniere; *nikah al badal*, in cui due uomini si scambiavano le mogli in maniera definitiva; *nikah al ima'*, dove il padrone mandava la schiava a vivere da uno dei suoi amici; infine, *nikah al shigar*, un uomo sposa

⁶⁸ S. N. Guessous, *Op. Cit.*, pag. 119-120

una donna a condizione che il suo tutore trovasse moglie nel gruppo dello sposo.

Quattro tipi di matrimoni erano quelli esistenti anche in Africa del Nord in epoca preislamica e berbera. *Iwel*, il più diffuso e stabile, dove il marito offriva alla famiglia della sposa una sopraddote. Nel caso di morte del marito, il fratello di questo era tenuto a sposare la vedova per non lasciarla senza protezione. *Tiddoukla*, o unione libera, praticata indistintamente da donne nubili, vedove o divorziate; *amazzal*, in cui un uomo in rotta col suo clan chiedeva protezione a un altro clan in cambio del suo lavoro. Se si faceva apprezzare, un tutore poteva farlo unire a una donna per un periodo limitato sotto la sua tutela. Allo scadere di questo tempo, l'unione poteva diventare regolare. Altro tipo di *amazzal* era quello in cui il protettore e suocero adottava il nuovo arrivato che veniva considerato come un figlio a tutti gli effetti. Alla morte del suocero, infatti, ereditava come un figlio ma in cambio doveva dividere con la famiglia adottiva l'eredità proveniente dal clan d'origine. Quarto e ultimo tipo di matrimonio è quello in cui il marito offriva alla famiglia della sposa dei regali di valore simbolico che dovevano essere restituiti in caso di rottura del matrimonio⁶⁹.

Secondo una definizione largamente usata nel diritto musulmano, il matrimonio è un contratto che rende lecito il godimento fisico dell'uomo e della donna⁷⁰. Attraverso questo contratto, l'uomo si impegna a dare una dote (*mahr*) alla donna e a

⁶⁹ S. N. Guessous, *Op. Cit.*, pag. 58-61

⁷⁰ G. Ascha, *Op. Cit.*, pag. 16

mantenerla. A sua volta, l'uomo ha il diritto di avere rapporti sessuali con lei.

Tra gli scopi principali del matrimonio, vi è *in primis* quello di regolare la sessualità, a fronte della facilità dei rapporti sessuali in epoche precedenti, e i rapporti tra gli uomini. Ciò è dimostrato da alcuni versetti del Corano:

Non sposate donne idolatre finché non abbian creduto, ché è meglio una schiava credente che una donna idolatra, anche se questa vi piace, e non date spose donne credenti a idolatri finché essi non abbian creduto, perché lo schiavo credente è meglio di un uomo idolatra, anche se questi vi piaccia. Quelli invitano al fuoco, ma Iddio invita ai giardini del cielo e al perdono, se vuole; e dichiara i Suoi segni agli uomini a ché essi si rammentin di Lui. (2:221);

E tutte le donne maritate vi sono anche interdette, escluse le ancelle in vostro possesso: questo è quanto Dio vi prescrive. Escluso tutto questo vi è permesso cercare spose dando loro in dote dei vostri beni, vivendo in castità e senza darvi al libertinaggio; e a quelle di cui godiate come spose, date la loro dote come prescritto, anzi non sarà male che di comune accordo aggiungete ancora qualcosa al prescritto; che certo Dio è saggio è sapiente. – Chi di voi non avrà mezzi sufficienti per sposare donne libere e credenti, sposi, scegliendole fra le ancelle, delle fanciulle credenti; Dio conosce meglio la vostra fede, e voi provenite gli uni dagli altri; sposatele dunque, col permesso dei loro padroni, e date loro onestamente la dote; che siano però caste, non libertine e non di quelle che si perdono degli amanti. Se però, dopo sposate, commettono una turpitudine, s'abbiano metà della pena stabilita per le donne libere. Questo è detto per chi tema di far male; se però v'asterrete dallo sposare le ancelle, sarà meglio per voi; Dio è indulgente e misericorde. (4: 24-25);

Oggi vi son dichiarate lecite le cose buone, e lecito è per voi il cibo di coloro cui fu dato il Libro, così come il vostro cibo è lecito a loro; e vi sono permesse, come mogli, le donne oneste di fra le credenti, come anche le donne oneste di fra coloro cui fu dato il Libro prima di voi, purché diate loro le doti, vivendo castamente, senza fornicare e prendervi amanti. E, chi rinnega la fede, andrà in rovina ogni sua opera e, nell'aldilà, sarà fra chi perde. (5: 5);

L'adultero non potrà sposare che l'adultera o una pagana, e l'adultera non potrà esser sposata che da un adultero o da un pagano: il connubio con loro è proibito ai credenti (24: 3);

Sian date le malvagie ai malvagi e i malvagi alle malvagie e le buone ai buoni e i buoni alle buone; questi sono assolti da quel che gli altri dicono di loro; avranno perdono e provvidenza generosa. (24: 26);

O voi che credete! Quando vengano a voi delle credenti emigrate, esaminatele: Dio meglio conosce la Fede loro. Che se le conoscete credenti non rinviatele ai Negatori della Fede, poiché costoro non son leciti ad esse, né esse son lecite a loro. Restituite bensì a quelli la dote prescritta; e non trattenete come spose le donne Negatrici della Fede, ma ridomandate le doti che avete pagato, e ridomandino i Negatori le doti che han pagato alle mogli loro divenute credenti. Questo è il giudizio di Dio col quale Ei giudica fra voi; e Dio è savio e sapiente. (60: 10)

Si potrebbero citare, in questo contesto, anche alcuni *ahadith* del Profeta⁷¹:

Si sposi, colui che è in grado di avere rapporti carnali; così eviterà la concupiscenza degli sguardi e i disordini sessuali. Chi non ne è in grado invece digiuni, il digiuno sarà per lui come una castrazione;

Chi si sposa mette al sicuro la metà della propria religione; tema dunque Dio per quanto riguarda l'altra metà!

⁷¹ Al-Ghazali, *Libro del matrimonio*, Lindau, Torino, 1995, pag. 18-19;

Altro importante scopo del matrimonio, è, invece, garantire la procreazione⁷²:

O uomini! Temete Iddio, il quale vi creò da un persona sola. Ne creò la compagna e suscitò da quei due esseri molti uomini e donne; temete dunque quel Dio nel nome del quale vi chiedete favori l'un l'altro, e rispettate le viscere che vi hanno portato, perché Dio è su di voi e v'osserva. (4: 1);

Egli è Colui che v'ha creato da una sola persona e ne trasse la sua compagna perché abitasse con lei, e quando egli l'ebbe coperta essa portò un peso leggero col quale poteva camminare, ma quando il fardello si fu fatto pesante essi così invocarono Dio loro Signore: «Se Tu ci dai un figlio buono, noi ti saremo riconoscenti!». (7: 189);

Iddio v'ha dato delle spose, donne nate fra voi, e dalle spose v'ha dato figli e nipoti, e v'ha provveduto delle cose buone. Crederan dunque essi nella vanità? E rinnegheranno la grazia divina? (16: 72).

Inoltre, il matrimonio serve anche per proteggere le donne membri della comunità che hanno perso la famiglia⁷³:

Ti chiederanno il tuo parere sulle donne. Rispondi: «È Dio che vi darà istruzioni su di loro, e anche su quel che a voi si legge nel Libro a proposito delle orfane, alle quali voi non date quel che è prescritto per loro mentre desiderate di maritarle, e dei ragazzi deboli, e che dovete aver cura degli orfani con equità. Tutto quel che fate di bene, certo Dio lo conosce». (4: 127).

⁷² G. Therborn, *Between Sex and Power: Family in the world 1900/2000*, Routledge, London, 2004, pag. 132

⁷³ H. Motzki, *Marriage*, in J. Dummen McAuliffe, *Encyclopaedia of Quar'an*, vol. 3, Brill, Leiden-Boston, 2004

2.4.3 L'aborto

L'aborto, o interruzione volontaria di gravidanza, è un tema largamente diffuso e controverso nella società musulmana. Generalmente, il Corano esalta la vita umana, vietando, tra gli altri, l'uccisione dei bambini:

E non uccidete i figli vostri per tema di cader nella miseria: Noi siamo che li provvediamo, e voi, badate! Ché l'ucciderli è peccato grande. (17: 31)

Tuttavia, i versetti in cui il Corano descrive lo sviluppo dell'embrione, hanno spinto molti giuristi a interrogarsi sulla liceità dell'aborto tra prima e dopo l'infusione dell'anima⁷⁴:

E certo Noi creammo l'uomo d'argilla finissima, - poi ne facemmo una goccia di sperma in ricettacolo sicuro. – Poi la goccia di sperma trasformammo in grumo di sangue, e il grumo di sangue trasformammo in massa molle, e la massa molle trasformammo in ossa, e vestimmo l'ossa di carne e produciamo ancora una creazione nuova! Sia benedetto Dio, il Migliore dei Creatori! (23: 12-14)

Ancor più significativo, per quanto riguarda il principio dell'infusione dell'anima, risulta un altro passaggio:

⁷⁴ A. Sachedina, *Abortion*, in J. Dummen McAuliffe, *Encyclopedia of Qur'an*, vol. 1, Brill, Leiden- Boston, 2004

Allorché disse il tuo Signore agli angeli: «Io creerò un uomo d'argilla!
– E quando l'avrò plasmato ed avrò alitato in lui del Mio spirito, gettatevi prostrati davanti a lui!» (38: 71-72)

Esistono delle discordanze in merito al momento in cui avviene l'infusione dell'anima: secondo alcuni si tratta di 120 giorni dopo la fecondazione, per altri 40 o altri ancora individuano il momento in una data precedente. Tuttavia, c'è un sostanziale accordo nel vietare l'aborto dopo l'animazione del feto, eccezion fatta nel caso di aborto terapeutico, ovvero per salvare la vita alla madre. Prima dell'infusione dell'anima, invece, l'aborto è un tema su cui le opinioni delle quattro principali scuole giuridiche musulmane erano differenti.

La scuola hanafita tollerava l'aborto, soprattutto se questo avveniva per motivi rilevanti come la gravidanza durante il periodo di allattamento di un altro figlio che si credeva causasse il prosciugamento del latte a danno del lattante. Per quanto concerne la scuola shafi'ita, l'opinione più importante era quella di Ghazali la quale considerava l'aborto, in qualunque fase successiva alla fecondazione, un reato. Tuttavia, i giuristi shafi'iti permettevano l'aborto entro 40-42 giorni ritenendolo comunque un atto detestabile. Ancora, la scuola hanbalita permetteva l'aborto entro 40, 80 o 120 giorni dalla fecondazione. Infine, la scuola malikita era la più rigorosa sulla questione. Molti infatti condannavano l'interruzione di gravidanza ma erano comunque favorevoli all'aborto terapeutico.

Per quanto riguardava invece l'aborto dopo l'animazione, esso era generalmente vietato in quanto il feto era più vicino a essere una persona e come tale andava rispettata. C'era quindi un diffuso consenso sul consentirlo unicamente in caso di rischi per la madre e ciò era facilmente spiegabile se si considerava la madre come forma di vita già sviluppata e in grado di iniziare una nuova gravidanza.

Esisteva comunque un certo numero di giuristi musulmani contrari all'aborto terapeutico per due motivi: non esiste un rischio di morte certa per la madre in caso di continuazione della gravidanza, e la considerazione che dal momento dell'infusione il feto è una persona a tutti gli effetti e per questo non può essere uccisa.

Anche il sistema penale in caso di aborto si basava sul Corano e sulla *Sunna*. Soprattutto, c'è un passo di riferimento del Corano in cui viene prescritto che, in caso di aborto, oltre al pagamento del "prezzo del sangue" è necessaria la *kaffara* ovvero la liberazione di schiavi o la distribuzione dei beni ai poveri, oltre a preghiere e digiuni. Il passo in questione è il seguente:

Non è ammissibile che un credente uccida un credente, altro che per errore; e chi uccide un credente per errore, espierà liberando uno schiavo credente e consegnando il prezzo del sangue alla famiglia dell'ucciso, e meno che non glielo condonino. Se poi la vittima appartiene a una gente a voi ostile, ma è credente, l'uccisore libererà uno schiavo credente. Se invece l'ucciso appartiene a una gente che ha un patto con voi, l'uccisore dovrà pagare il prezzo del sangue alla famiglia dell'ucciso e liberare uno schiavo credente. Chi

non ha i mezzi di far questo, digiunerà per due mesi consecutivi come penitenza impostagli da Dio; ch  Dio   sapiente e saggio. (4: 92)

Tendenzialmente, il diritto musulmano puniva soprattutto il procurato aborto di un feto animato che nasce vivo ma subito muore, con la *diyya* o prezzo del sangue facendolo corrispondere all'incirca a 100 cammelli o 200 bovini o 2000 pecore o 1000 *dinar* o 1200 *dirham*. Altrimenti, nel caso di un feto animato nato morto, si doveva pagare la *ghurra*, corrispondente circa a 1/20 della *diyya*, e poteva essere corrisposta o tramite la liberazione di uno schiavo di ottime qualit  o in moneta. Inoltre, nel caso di un aborto multiplo, il prezzo del sangue andava moltiplicato per ciascuno di essi.

Oggi, i giuristi musulmani, concordano nel ritenere l'aborto vietato dopo il quarto mese di gravidanza se non per salvare la vita della madre. Alcune opinioni importanti in questo senso sono quelle sostenute, tra gli altri, dallo Shiekh Ahmad al-Sharabassi, professore di Al-Azhar, secondo cui la Shari'a vieta l'aborto in qualsiasi momento della gravidanza tranne in caso di necessit , oppure quella del Comitato delle Fatawa di Al-Azhar sostenente l'illiceit  dell'aborto indipendentemente dall'infusione dell'anima. O ancora, il documento stilato nel 1994 in occasione della Conferenza del Cairo su "Demografia e Sviluppo" dell'Universit  di Al-Azhar che dichiarava l'aborto illecito anche se la gravidanza era frutto di adulterio o di violenza carnale, eccetto nel caso in cui la vita della madre sia in pericolo.

A questo punto, indipendentemente dal documento della Conferenza del Cairo, ci si   chiesti se sia opportuno o meno

abortire in seguito a rapporti extra coniugali o a violenze sessuali subite da un musulmano, da un infedele o da un ateo. Nel caso di una gravidanza frutto di adulterio, non si può uccidere il feto che in questo caso pagherebbe per l'errore dei genitori che verrebbero accusati, oltre che di adulterio, anche di infanticidio. Lo stupro invece pone la donna in una condizione di esclusione dalla società rischiando di non trovare marito. Anche il figlio verrebbe emarginato dalla società per via del suo stato di "bastardo" che lo pone nel livello più basso delle classi sociali. Tutto questo ha spinto molti giuristi a tollerare l'aborto di donne violentate da parte di infedeli ma unicamente entro i primi tre mesi, ovvero prima dell'infusione dell'anima.

Oggi, il Codice penale egiziano del 1937 parla esplicitamente dell'aborto e delle sue conseguenze negli articoli 60-61 e 260-264. L'articolo 260 prevede fino a 15 anni di lavori forzati per chi causa volontariamente l'aborto attraverso percosse. Tre anni sono invece previsti dall'articolo 262 sia per chi provoca l'aborto intenzionalmente tramite farmaci sia per la donna gravida che assume farmaci per abortire. L'articolo 263, invece, aggiunge i lavori forzati per i medici colpevoli di aver interrotto la gravidanza. Queste pene sono tuttavia mitigate dagli articoli 60, che depenalizza i medici che abbiano operato in buona fede e con il consenso del malato, e l'articolo 61 che invece giustifica la commissione di un crimine in caso di necessità come la salvaguardia della vita materna. Ciononostante, il timore di essere perseguiti penalmente,

ha fatto sì che molti medici praticassero l'interruzione volontaria di gravidanza in maniera clandestina⁷⁵.

2.4.4 Lo scioglimento del matrimonio

Il matrimonio si scioglie quando si verifica un evento che incide sull'unione non dal punto di vista giuridico ma dal punto di vista del rapporto. Affinché il matrimonio si sciolga devono esserci alcune condizioni particolari.

La prima di queste è il decesso di uno dei coniugi ma si opera diversamente se a morire è la moglie o il marito. Se il decesso è della moglie si pone come problema principale quello del pagamento delle spese funerarie. Da un lato c'è chi afferma che queste spese debbano essere sostenute dal marito, altri difendono la tesi opposta. Si è tuttavia giunti a un accordo secondo cui queste spese verranno pagate con la successione lasciata dalla moglie. Nel caso in cui il decesso sia del marito, invece, l'aspetto più importante è lo *'idda* il periodo di continenza che la moglie deve osservare come rispetto alla memoria del marito. Generalmente, per determinarne la durata, ci si basa sul Corano:

Se qualcuno di voi muore e lascia delle mogli, queste attenderanno per quattro mesi e dieci giorni; trascorso questo periodo, non avrete, o tutori, alcuna responsabilità di quello che esse vorran fare di se stesse onestamente. Badate che Dio sa ciò che fate! (2: 234)

⁷⁵ D. Atighetchi, *Islam, musulmani e bioetica*, Armando Editore, Roma, 2002, pag. 71-92

Tuttavia, se la moglie è incinta e non partorisce entro i quattro mesi e dieci giorni previsti dal versetto coranico, il ritiro è prolungato fino al momento del parto.

Altro fattore che causa lo scioglimento del matrimonio è l'assenza sebbene in realtà vi sia una regola in diritto musulmano secondo cui l'assenza non indica necessariamente che la persona sia morta. Nel momento in cui uno dei coniugi è assente, lo scioglimento del matrimonio non avviene in maniera automatica. In caso di assenza del marito, la moglie può, per esempio, chiedere il divorzio se l'assenza va circa da due anni a cinque anni. Altrimenti, il matrimonio può essere sciolto anche quando sia stata dichiarata la morte certa o presunta del marito. O ancora, la moglie può mantenere lo stato di donna sposata e far intervenire il giudice con una sentenza che constati l'assenza del marito. In questo caso, dovranno passare quattro anni dalla sentenza prima che la moglie entri in *'idda* e si possa risposare.

Il matrimonio si può sciogliere anche nel caso in cui uno dei due coniugi diventi schiavo dell'altro, venendo quindi meno il principio secondo cui entrambi i coniugi indipendenti. Inoltre, lo scioglimento del matrimonio può essere causato anche dall'abiura dell'Islam.

Infine, il matrimonio si può sciogliere per divorzio o per ripudio⁷⁶. È opportuno fare sin da subito una distinzione tra i due. Il divorzio, è un atto giudiziario in cui la moglie o il marito

⁷⁶ V. Abagnara, *Il matrimonio nell'Islam*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1996, pag. 73-81

depositano una domanda di divorzio che il giudice deciderà se concedere o meno. Il ripudio, invece, è una forma di scioglimento matrimoniale unicamente del marito che è libero di cacciare la moglie senza il suo consenso o senza l'intervento di un giudice⁷⁷.

2.4.5 Il divorzio

Generalmente, con “divorzio” si intendono tutti i tipi di scioglimento del matrimonio ottenuti per iniziativa dell'uno o dell'altro coniuge o attraverso il giudice. Ci sono anche alcuni casi, però, in cui il divorzio si ottiene mediante l'accordo di entrambi i coniugi come nel caso del *mubara'ah*, una convenzione di scioglimento che deve esser fatta prima che il matrimonio venga consumato. Essa contiene una dichiarazione di liberazione da parte di entrambi i coniugi con la quale rinunciano agli obblighi derivanti dal matrimonio. Altrimenti, il divorzio può avvenire per mutuo consenso. Si cerca in questo modo di permettere alla donna di chiedere lo scioglimento del matrimonio qualora non vi siano motivi sufficienti per chiedere il divorzio per via legale. Tra i motivi che spingono una donna al divorzio per mutuo consenso vi è per esempio una convivenza disagiata o impossibile. La paura di non poter osservare la religione, di subire violenze da parte del marito o non poterne vincere l'avversione, sono le condizioni

⁷⁷ S. N. Guessous, *Op. Cit.*, pag. 131

minime grazie alle quali una donna può chiedere al marito di acconsentire allo scioglimento del matrimonio.

Esistono molti modi attraverso i quali una donna può chiedere al marito il divorzio: il *khul*, in cui la moglie paga una somma di al marito come risarcimento per la perdita dei diritti maritali.

Il *li'an*, o giuramento imprecatorio, che consiste nell'accusa di fornicazione da parte del marito verso la moglie con lo scopo di impedire che al marito vengano riconosciuti degli eventuali figli. Il marito deve dar prova della fornicazione della moglie mediante cinque giuramenti solenni. Se la moglie non risponde è considerata adultera, viceversa il giudice considera annullato il matrimonio e la donna non sconterà quindi alcuna pena. Può anche accadere che il marito non arrivi a pronunciare cinque giuramenti. In questo caso la moglie, ritenendosi vittima di ingiuria, può ottenere il divorzio.

Lo *ilà*, o giuramento di astinenza, attraverso il quale il marito giura di astenersi da ogni rapporto sessuale con la moglie per almeno quattro mesi. Se dopo questo periodo il marito ha mantenuto il giuramento, la moglie può invitarlo a riprendere i rapporti con lei ma, nel caso in cui il marito non decida, il giudice può dichiarare il ripudio.

Infine, il *zihar* o giuramento del dorso. Esso avviene quando il marito giura una comparazione tra una parte del corpo della moglie, generalmente il dorso, e la parte del corpo di un'altra donna con cui gli è proibito sposarsi. Considerato a lungo come un'azione ingiusta e ingiuriosa commessa dal marito, oggi fa cessare le

relazioni tra i sposi dal momento della sua pronuncia per quattro mesi. Dopo questo periodo, qualora il marito non dovesse riprendere i rapporti con la moglie, quest'ultima può chiedere lo scioglimento del matrimonio.

Il divorzio può avvenire comunque anche per altre cause come il mancato sostentamento della moglie, il tradimento della patria o la dedizione al vino⁷⁸.

2.4.6 Il ripudio

Tra i modi di scioglimento del matrimonio, si è già accennato al ripudio o *talak*, metodo di scioglimento del matrimonio unilaterale. Nel Corano sono presenti diversi passi riguardo il ripudio:

A coloro che giurano di separarsi dalle loro donne è imposta un'attesa di quattro mesi. Se ritornano sul loro proposito, ebbene Dio è indulgente e perdona, - e se poi saran confermati nella loro decisione di divorziarle, Iddio ascolta e conosce. – Quanto alle divorziate, attendano, prima di rimaritarsi, per tre periodi mestruali. E non è loro lecito nascondere quel che Iddio ha creato nel loro ventre, se esse credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. Ché è più giusto che i loro mariti agiscano con loro, con gentilezza; tuttavia gli uomini sono un gradino più in alto, e Dio è potente e saggio.

Il ripudio v'è concesso due volte: poi dovere o ritenerla con gentilezza presso di voi, o rimandarla con dolcezza; e non v'è lecito riprendervi nulla di quel che avete loro dato; a meno che ambedue non temano di non poter

⁷⁸ V. Abagnara, *Op. Cit.*, pag 73-87

osservare le leggi di Dio, ché se temono di non poter osservare le leggi di Dio, non sarà peccato se la moglie si riscatterà pagando una somma. Questi sono i termini di Dio: non oltrepassateli, ché quelli che oltrepassano i termini di Dio, sono gli empi. – Dunque se uno ripudia per la terza volta la moglie essa non potrà più lecitamente tornare da lui se non sposa prima un altro marito; il quale se a sua volta la divorzia, non sarà peccato se i due coniugi si ricongiungano, se pensano di poter osservare le leggi di Dio. Questi sono i termini di Dio che Egli dichiara a uomini che comprendono. – E quando ripudiate le donne e sian giunte al termine fissato per il ripudio, ritenetele con gentilezza o con gentilezza rimandatele, e non trattenetele a forza trattandole iniquamente, perché chi fa ciò ingiustizia a se stesso. Non prendete dunque a gabbo i Segni di Dio, ma stiate grati per la grazia che Dio c’ha elargito, per il Libro che v’ha rivelato, e pei savii precetti coi quali v’ammonisce, e temete Iddio e sappiate che Dio sa tutto. – E quando ripudiate le donne e sian giunte al termine fissato pel ripudio, non impedito loro di sposare i loro mariti, se s’accordano fra loro umanamente; con queste parole s’ammoniscono coloro fra voi che credono in Dio e nell’Ultimo Giorno: questa è infatti per voi la cosa più pura e pulita da farsi, ma Dio sa e voi non sapete. (2: 226-232);

Non v’è nulla di male se ripudierete le donne prima di averle toccate o prima di aver loro fissato una dote; ma assegnate loro mezzi per vivere, ricchi o poveri ciascuno secondo le sue possibilità, in modo umano: è un dovere, questo, per chi è benefico. – E se le ripudierete prima di averle toccate, ma avete già assegnata loro una dote, una metà di questa resterà a loro, a meno che non vi rinuncino, o non vi rinunci colui che ha in mano il vincolo del matrimonio. Ma è più vicino al timor di Dio che rinunciate voi. Non dimenticate mai la generosità, nei rapporti fra voi, ché Dio osserva ciò che voi fate. (2: 236-237);

Alle ripudiate spettano mezzi di sussistenza secondo onestà: è un dovere per i timorati di Dio. (2: 241);

O voi che credete! Quando sposate delle credenti e poi le divorziate prima di averle toccate, non avete da osservare von loro alcun termine; provvedetele quindi del necessario e congedatele di grazioso congedo. (33: 49);

O Profeta! Quando divorzierete le vostre donne, divorziatele allo spirare del periodo d'attesa. Contate bene questo periodo e temete Iddio Signor vostro; non le scacciate dalle loro case, ed esse non ne escano se non quando abbian commesso qualche manifesta turpitudine. Questi sono i termini di Dio. E chi oltrepassa i termini di Dio tiranneggia se stesso. Tu non sai: può darsi che Iddio produca, in seguito, qualche evento che porti a riunione. – E quando sian giunte al termine loro, trattenele con gentilezza o con gentilezza separatevene. E prendete a testimoni persone fra voi che sian giuste e testimoniate avanti a Dio. Ammonizione questa per chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno; e chi teme Iddio, Questi gli offrirà una via d'uscita, - (65: 1-2).

Sulla base di questi versetti, i dotti della legge islamica hanno dato il diritto al marito di ripudiare la moglie fino a tre volte: dopo le prime due il marito può ricongiungersi alla moglie senza dover celebrare un nuovo matrimonio. Se il ripudio viene pronunciato una terza volta, la donna, dopo un periodo di vedovanza, dovrà sposare un altro uomo prima di poter tornare con il marito precedente. In base alla formulazione e agli effetti, poi, il ripudio può essere diviso in revocabile (*rag'i*) e irrevocabile (*ba'in*).

Il ripudio revocabile si ha quando il marito pronuncia la formula una o due volte. Affinché sia valido, esso deve essere pronunciato durante lo stato di purezza della donna, prima di ogni relazione coniugale dolo lo stato di purezza e non può essere formulato durante il periodo di ripudio. Essendo revocabile, esso non comporta lo scioglimento del matrimonio ma separa solo le

persone fisicamente: la donna entra quindi in un periodo di continenza pur rimanendo nella casa coniugale e avendo diritto al sostentamento. Questo periodo, necessario per evitare confusione su una eventuale paternità e per dare al marito il tempo di riflettere se tornare o meno sulla sua decisione, equivale a circa tre periodi di purezza mestruale. Se, quando viene pronunciato il ripudio, la donna è notoriamente incinta, il periodo di continenza termina col parto. Se, invece, la donna semplicemente si dichiara incinta, la durata del periodo arriva fino al massimo della durata della gravidanza che va da due a quattro cinque anni in base alle scuole giuridiche.

Il ripudio irrevocabile, invece, si ha quando, dopo il periodo di continenza, l'uomo decide di non voler tornare con la moglie perciò il matrimonio si considera sciolto. Tutti i diritti e gli obblighi derivanti dal matrimonio vanno persi e la moglie è subito libera di sposare un altro uomo avendo già osservato il periodo di vedovanza. Fa parte del ripudio irrevocabile anche il triplice ripudio, in cui lo sposo formula per tre volte distinte e successive la formula del ripudio.

Entrambi i tipi di ripudio, revocabile o non revocabile, hanno una struttura analoga e per essere validi devono soddisfare quattro condizioni: il potere di ripudiare, l'intenzione, la possibilità, l'uso di una formula.

Il potere di ripudiare appartiene ad ogni marito musulmano, pubere e sano di mente. Necessaria è anche l'intenzione di ripudiare la moglie che può essere sia espressa che tacita. Le formule di

ripudio sono state suddivise in tre categorie: formali (sarih), equivalenti e figurate (kinayat).

Le formule formali sono quelle in cui il marito si rivolge alla moglie pronunciando espressamente la frase: “Sei ripudiata”, usando la parola talak o un suo derivato.

Le formule equivalenti sono quelle che lasciano supporre che il marito abbia intenzione di ripudiare ma non viene usato il termine talak o un derivato.

Infine, le formule figurate sono quelle in cui non viene espressamente detto alla moglie di essere stata ripudiata e che possono risultare ambigue come: “Vattene”.

La possibilità si esplica nella condizione che il ripudio deve essere pronunciato unicamente all'interno del matrimonio. Ultima condizione, l'uso di una formula che può essere orale o scritta⁷⁹.

Utilizzare una formula di ripudio, sebbene vi manchi l'intenzione, provoca a tutti effetti il ripudio. Tuttavia, ci si è interrogati se la formulazione del ripudio debba essere sempre ritenuta valida. Per esempio: qualora venga pronunciata per scherzo, tutte le scuole giuridiche concordano nel ritenerla legittima, con effetti sia sul piano religioso che giuridico. Per quanto riguarda invece la formula pronunciata in stato di collera, i giuristi distinguono l'uomo che non sa più cosa sta dicendo o facendo dall'uomo che non è arrivato a tale grado di arrabbiatura. Nel primo caso, essi ritengono la formulazione non valida perché è come se fosse stata pronunciata da un pazzo al quale è proibito

⁷⁹ V. Abagnara, *Op. Cit.*, pag. 93-102

pronunciare il ripudio, viceversa è legale nel secondo caso. Ancora, la formulazione sotto costrizione: tutte le scuole giuridiche, eccetto quella hanafita, concordano nel dichiararla nulla e senza effetti. Infine, il ripudio pronunciato per errore è considerato nullo se il marito non aveva né l'intenzione né la volontà di formularlo⁸⁰.

⁸⁰ G. Ascha, *Op. Cit.*, pag 142-145

2.5 TAHA AL-SHADHLI: L'ESTREMISMO ISLAMICO

Taha è figlio del portiere di Palazzo Yacoubian. Come le altre famiglie più umili, vive in uno degli stanzini sul terrazzo. Il suo sogno è quello di diventare ufficiale della polizia ma, al momento del colloquio, nonostante abbia superato gli esami scritti ottimamente, viene scartato per via del lavoro del padre. Questo genera in lui forte rabbia e risentimento e, alla fine, decide di iscriversi all'Università in Scienze Politiche. Qui conosce Khaled, un ragazzo di umili origini come lui, che lo porta con sé alla moschea Anas Ibn Malek per farlo assistere alla predica del venerdì dello Sheikh Shaker. Durante la predica, lo sheikh, parlando della società corrotta e lontana dal volere di Dio, invita i giovani a praticare il *jihad* per formare lo stato islamico:

الشيخ
يارجال الله .. يا أحبباءالله.. ياجنود الذى
لا يغفل ولا ينام .. إن حكمانا يزعمون
أنهم يطبقون شريعة الإسلام ..
ويؤكدون أنهم يحكموننا بالديمقراطية ..
ويعلم الله أنهم كاذبين فى هذا وفى ذلك
.. فالشريعة الإسلامية معطلة فى بلادنا
المنكوبة .. والقانون الفرنسى العلمانى
هو الذى يحكمنا .. القانون الذى يبيح
السكر والزنا والربا والشذوذ .. والدولة
تتكسب من بيع الخمر والقمار
والسياحة العارية الفاجرة التى تقف الى
مصر لمشاهدة الأصنام .. والمهزلة أن
الدولة تحول هذه الأموال الى مرتبات

للموظفين .. فتطعم شعبها من حرام ..
وتكسبه من حرام .. فتنزل علينا لعنة
الحرام .. وتذهب البركة ويأتي الينا
القحط .. الدولة التي تزور الإنتخابات
.. وتعتقل الأبرياء .. ولا تحترم
الحرمات .. نحن هنا نقولها واضحة
جليية لا لبث فيها .. لانريد امتنا
اشتراكية .. ولا ديمقراطية .. ولا
علمانية .. نريدها إسلامية .. إسلامية ..
إسلامية ..

Prendendo spunto dalle parole dello sheikh, Taha si avvicina sempre più all'Islam tanto che, insieme ad altri studenti, una mattina prende parte a una manifestazione contro il governo davanti all'Università e per questo viene arrestato, torturato e violentato dalla polizia. Tutto questo genera in Taha un forte sentimento di risentimento e voglia di vendetta: è deciso a uccidere chi l'ha violentato. Lo sheikh Shaker lo conduce quindi in un campo di addestramento per estremisti dove, sotto la guida dello sheikh Bilal, si preparerà per una missione:

الشيخ
الشيخ بلال .. أمير المعسكر ..
والمسئول عن الإعداد والتدريب ..
وانت هتكون امانه فى رقبتة لغاية ما
يجهزك لتحقيق مرادك ..

Dopo un periodo di duro addestramento, finalmente Taha viene scelto per una missione, un agguato a un alto ufficiale dell'esercito, insieme ad altri due fratelli. Arrivato quel giorno, Taha riconosce nel bersaglio l'ufficiale che aveva dato l'ordine di

torturalo e decide di mandare a monte la missione per ammazzarlo di persona. Tuttavia, sebbene sia riuscito nel suo intento, quel giorno anche Taha perde la vita.

2.5.1 Integralismo, fondamentalismo o estremismo?

Innanzitutto è opportuno fare chiarezza sulla differenza tra integralismo e fondamentalismo, specificando però che entrambi non si riferiscono solo all'ambito religioso ma a tutti i comportamenti umani.

Come spiega il Dott. Benantar, ricercatore presso il Centro di Ricerca sull'Economia Applicata allo Sviluppo (CREAD) di Algeri e Professore associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Batna, Algeria,

il termine "integralismo" è stato inventato all'inizio del XX secolo per definire un certo tipo di cattolicesimo; esso è il rifiuto di adattare l'azione della chiesa e dei credenti alle condizioni contingenti in campo liturgico, pastorale e sociale.

Si intende, quindi, non un problema d'interpretazione della dottrina, quanto un rifiuto delle innovazioni liturgiche e pastorali. Gli estremisti islamici non possono essere considerati integralisti non solo perché questo concetto nasce e si sviluppa in un ambiente

cristiano cattolico, ma anche perché l'integralismo si scaglia contro la chiesa gerarchizzata, istituzione che, nell'Islam, non esiste.

Si può quindi parlare di fondamentalismo? Il termine nasce all'inizio del 1900 presso la Chiesa Battista americana. Nella loro dottrina, due predicatori auspicavano un ritorno ai fondamenti del Protestantismo per fronteggiare la secolarizzazione. Sempre secondo Benantar,

il fondamentalismo deve essere inteso esattamente nel senso di un ritorno assoluto alla Scrittura come unico fondamento di ogni critica e rinnovamento. In questo senso, è fondamentalista ogni musulmano che intende tornare solo al Corano.

Anche il termine “fondamentalismo” non può quindi definire gli estremisti islamici che ammettono anche la Sunna e gli *ahadith*.⁸¹

Seguendo l'opinione di Bruno Etienne, sociologo, politologo e islamista francese, sarebbe meglio parlare di islamismo radicale:

Gli islamici sono radicali per la loro ri-lettura della storia dell'Oriente e dell'Occidente [...] È dunque chiaro come la loro analisi sia radicale nel senso che rimette in causa l'ordine economico mondiale ed il predominio dell'Occidente; essa propone come soluzione a tutti i mali della modernità-modernizzazione il ritorno alle radici dell'Islam politico: la Città ideale dei *Rashīdūn*, dei quattro califfi “ben ispirati” [...] questa scelta è ancora giustificata da un'altra caratteristica che, secondo me, è alla base dell'Islam: il

⁸¹ A. Spataro, *Fondamentalismo islamico: l'Islam politico*, Edizioni associate, Roma, 1995, pag. 10-12

militantismo, nel duplice senso di una dottrina che fa di ogni musulmano un proselita e un combattente.⁸²

2.5.2 *Come e perché nasce l'estremismo islamico*

Alla fine del 1700 i tre grandi imperi musulmani – ottomano, indiano e persiano – si trovavano in una fase di declino dovuta a crisi finanziarie, problemi demografici e nessun avanzamento nell'agricoltura. Per fronteggiare tutto questo, nel XVIII secolo vennero intraprese delle riforme, specialmente nel sistema di tassazione, che prevedevano la nascita di principati autonomi spesso però in contrasto con il potere centrale per il controllo delle risorse. Nel frattempo anche le vie del commercio cambiarono, grazie al sorgere delle potenze navali europee, e il governo centrale dovette fronteggiare un crescente malcontento popolare. Ed è in questo clima di disordine che nascono i primi movimenti di risveglio religioso che intendevano ripristinare l'Islam delle origini. Il risveglio islamico può quindi essere visto come una reazione alla crescente potenza dei Paesi europei contro un indebolimento del commercio degli Stati musulmani⁸³.

Tuttavia, nel diciannovesimo secolo, i leader politici e religiosi musulmani si resero conto del divario sempre maggiore

⁸² B. Etienne, *L'islamismo radicale*, Milano, Rizzoli, 1988, pag. 20 citato in P. Manduchi, *La collera di Allah: il radicalismo islamico contemporaneo: attivismo politico ed elaborazione teorica*, Università degli Studi, Istituto di studi africani, Cagliari, 1995, pag. 9

⁸³ Y. M. Choueri, *Il fondamentalismo islamico*, Il Mulino, Bologna, 1993, pag. 41-42

che si creava tra le loro società e quelle europee, acuendo il senso di declino e di bisogno di imparare dagli avversari. Quando in Europa scoppiò la rivoluzione industriale, i Paesi musulmani divennero solo fonte di materie prime, di prodotti agricoli e importatori di merci e prodotti europei. In questo contesto, il riformismo islamico cercò di adeguarsi ai modelli europei cercando di eguagliarli. Per far ciò, studiarono con attenzione la fase precedente alla rivoluzione per capire quali fossero state le basi per un tale sviluppo, giungendo alla conclusione che questo progresso si ebbe più grazie a fattori intellettuali che socio-economici. Così, grandi intellettuali come il persiano Jamal al-Din al-Afghani e il tunisino Muhammad ‘Abdu capirono che bastava reinterpretare i concetti islamici classici sulla base delle idee europee per consentire un forte avanzamento della civiltà islamica⁸⁴.

Dopo l’epoca coloniale, in cui gli il divario tra Stati arabi ed europei divenne sempre maggiore a causa del forte sviluppo del primo in contrapposizione alla stagnazione dell’ultimo, i Paesi musulmani cominciarono a nutrire un risentimento nei confronti delle potenze occidentali, rifiutando tutto ciò che proveniva da esso. Se si volesse cercare una data da cui far partire il radicalismo islamico, sarebbe il 1967 dopo la sconfitta nella guerra con Israele, in cui si chiude l’epoca di fiducia ed entusiasmo nel nazionalismo e nel panarabismo e si apre quella della consapevolezza dell’arretratezza, delle divisioni e delle scelte per rendersi sempre

⁸⁴ Y. M. Choueri, *Op. Cit.* pag. 57-60

più indipendenti dall'Occidente. Volendo riprendere le parole dell'egiziano Fouad Zakarya⁸⁵:

Oltre alla disfatta disastrosa della “Guerra dei Sei Giorni”, il 1967 segna nel mondo arabo l'inizio di tutta una serie di rinculi: in politica estera, sottomissione crescente all'imperialismo mondiale; in politica interna, aumento delle politiche repressive e terroristiche; sul piano intellettuale e culturale, ritorno in forza delle tendenze più retrograde; sul piano economico e sociale, infine, fallimento evidente delle società musulmane a stabilire un minimo di giustizia e a mobilitare le loro risorse ai fini di un autentico sviluppo.

È necessario ora chiarire alcuni aspetti che spesso tendono ad essere accomunati o confusi. Innanzi tutto la differenza tra comportamenti tradizionalisti e islamismo radicale:

Il tradizionalismo non fonda un progetto politico; esso vive sulla nostalgia e si porta in politica tutto ciò che è conservatore; si adatta anche assai facilmente allo sviluppo economico, ove se ne possa trarre profitto e la sua nostalgia del passato è più moralizzatrice che mossa da un desiderio di giustizia sociale⁸⁶.

Gli esponenti dell'islam tradizionalista si incontrano in ambiente rurale, fra persone meno scolarizzate e più chiuse alla cultura occidentale. Essi tentano di combattere la modernità in maniera moderata al contrario dell'Islam radicale che,

⁸⁵ F. Zakarya, *Laïcité ou islamisme*, Ed. La Decouverte, Paris, 1991 in A. Spataro, *Op. Cit.* pag. 62

⁸⁶ O. Roy, *L'Afghanistan: Islam et la modernité politique*, Seuil, Parigi, 1985 pag. 28 citato in P. Manduchi, *Op. Cit.*, pag. 26-27

sviluppendosi tra i giovani sotto i trent'anni con un livello culturale medio alto, cercano di combatterla in maniera più decisa e diretta.

Altro punto da chiarire è l'assimilazione che si fa dell'islamismo radicale e dell'Associazione dei Fratelli Musulmani che invece rappresenta solo uno dei movimenti dell'Islam radicale⁸⁷.

2.5.3 I Fratelli Musulmani

L'Associazione dei Fratelli Musulmani nasce nel 1929 ad opera di Hasan al-Bannā durante il primo Congresso ufficiale. Le teorie del maestro elementare sono esposte nel suo *Credo* che racchiude i fondamenti dell'ideologia⁸⁸.

1) Credo che tutte le cose procedano da dio, che il nostro maestro Maometto, che Dio lo benedica, è l'ultimo dei Profeti che è stato mandato a tutti gli uomini, che il Corano è il libro di Allah, che l'Islam è una legge generale dell'ordine del mondo e dell'aldilà; prometto di applicare a me stesso una parte del nobile Corano, di attenermi alla sunna purificatrice, di studiare la vita del Profeta e la storia dei suoi discepoli.

2) Credo che la rettitudine, la virtù e la scienza facciano parte dei fondamenti dell'Islam; prometto di essere giusto, di eseguire i riti, di astenermi dalle azioni interdette, di essere virtuoso, di avere delle buone abitudini, di abbandonare le cattive abitudini, di seguire per quanto

⁸⁷ P. Manduchi, *Op. Cit.*, pag. 27-28

⁸⁸ A. Abdel-Malek, *Il pensiero politico arabo contemporaneo*, Editori Riuniti, Roma, 1973, pag. 36-39 citato in P. Manduchi, *Op. Cit.*, pag. 39-43

possibile le pratiche rituali islamiche, di preferire l'amore e l'affetto alla disputa e ai processi, di non ricorrere alla giustizia che costretti, di essere fiero dei riti dell'Islam e della sua lingua, e di diffondere le scienze e le conoscenze nelle classi della umma.

3) Credo che il musulmano debba essere attivo e guadagnare del danaro, e che ogni persona che ne è stata privata abbia diritto al danaro che guadagna; prometto di lavorare per guadagnarmi la vita e di risparmiare per l'avvenire, di versare la zakāt, di consacrare una parte del mio reddito a opere di beneficenza, di incoraggiare ogni utile progetto economico, di preferire i prodotti del mio paese e dei miei corregionali, di non praticare l'usura in qualsiasi genere di affare, di non perdermi nelle cose che superano le mie capacità.

4) Credo che il musulmano sia responsabile della sua famiglia, che sia suo dovere preservarne la salute, le credenze e i costumi; prometto di fare tutto il possibile in questo senso, di trasmettere gli insegnamenti dell'Islam ai membri della mia famiglia, di non iscrivere i miei figli in una scuola qualunque che non insegni le loro credenze e la loro morale, di boicottare tutti i giornali, le pubblicazioni, i libri, i gruppi e i club che si oppongono agli insegnamenti dell'Islam.

5) Credo che sia dovere di musulmano far rivivere la gloria dell'Islam, promuovendo la rinascita dei suoi popoli e restaurandone la legislazione. Credo che la bandiera dell'Islam debba dominare l'umanità e che il dovere di ogni musulmano consista nell'educare il mondo secondo le regole dell'Islam; prometto di lottare finché vivrò per realizzare questa missione e di sacrificarle tutto ciò che possiedo.

6) Credo che tutti i musulmani formino una sola nazione unita dalla fede islamica e che l'Islam ordini ai suoi figli di fare il bene di tutti. Prometto di fare ogni sforzo per rinforzare il legame di fratellanza fra tutti i musulmani, e per eliminare l'indifferenza e le divergenze fra le loro comunità e le loro confraternite.

7) Credo che il motivo dei ritardi dei musulmani stia nel loro allontanamento dalla religione e che la base della riforma consisterà nel ritorno agli insegnamenti dell'Islam e ai suoi giudizi, che questo è possibile se i musulmani operano in questo senso, e che la dottrina dei Fratelli Musulmani realizza questo obiettivo. Prometto di attenermi fermamente a questi principi, di rimanere leale verso chiunque lavora per essi e di limitare al loro servizio fino a morire per essi.

A) La legge dei Fratelli Musulmani si ispira alla stessa regola stabilita da Maometto. Non vi è una sola parola, nella fede dei Fratelli Musulmani, che non si fondi sul libro di Allah, sulla Sunna del suo Profeta e sullo spirito dell'Islam autentico. Esaminate finché volete ognuno di questi paragrafi; non vi troverete che la verità islamica imposta dall'Islam, proclamata dalla religione, preconizzata dal nobile Corano e alla quale ci invita il Profeta di Dio... O figli della umma che ci è cara e che amiamo, noi siamo musulmani, e questo basta; la nostra via è quella del Profeta di Allah, e questo basta; la nostra fede è tratta dal libro di Allah, dalla Sunna del suo Profeta, e questo basta. Se ciò che diciamo non vi piace, allora adottate le dottrine degli stranieri, che non hanno nulla a che fare con noi. Coloro che dubitano dei Fratelli Musulmani dopo che la loro posizione è stata così resa chiara e malgrado la purezza della loro fede, sono o quelli che non hanno studiato l'Islam in modo autentico, tale da renderli capaci di assimilare lo spirito e di penetrarne gli obiettivi e le intenzioni... oppure quelli che hanno un cuore malato e che sono in mala fede.

B) La religione che soddisfa l'appetito spirituale dell'uomo e gli prodiga tranquillità di coscienza e la felicità di cui ho bisogno è l'Islam, il legame più potente che unisce le fonti d'amore nelle anime della nazione, che rafforza l'intesa fra i popoli, che guida il mondo con certezza verso l'unità generale che è l'aspirazione più elevata dei riformatori e dei saggi, e la base del bene dell'umanità; è l'Islam che fonda lo Stato su principi di giustizia, stabilisce il governo in base a

diritti ben precisi, e dà ad ognuno dei membri delle classi della nazione quel che gli spetta, senza frustrazioni, ingiustizie, ingratitudini... Questa è una lezione che dovrebbero imparare i dirigenti orientali che hanno voluto, o vorranno, cercare per i loro popoli una via diversa da quella dell'Islam al fine di fondare su di essa la rinascita e costituire la religione, la umma e lo Stato.

C) I musulmani non potranno oggi avere successo che seguendo la stessa via del nostro maestro Maometto... In effetti, da quando le nazioni orientali hanno abbandonato gli insegnamenti dell'Islam per tentare di sostituirli con altri che esse hanno creduto capaci di rigenerare la loro condizione, le vediamo dibattersi nei sentieri dell'incertezza e subire l'amarezza dei fallimenti, pagando caro il prezzo di questa deviazione, nella loro dignità, nella loro morale, nella loro fierezza e nella loro amministrazione... La risorsa dell'Oriente risiede nella sua morale e nella sua fede. Che esso le perda, e perderà tutto. Che esso vi faccia ritorno, e tutto gli sarà reso. La forza ingiusta è crollata di fronte alla morale salda, alla credenza ed alla fede. Che i dirigenti dell'Oriente si preoccupino di fortificare la sua anima, di restituirgli la sua morale perduta, perché questa è l'unica via per promuovere una vera rinascita; e non vi riusciranno se non ritornando all'Islam e seguendo i suoi insegnamenti...

D) Per quanto riguarda l'applicazione di questo metodo alla situazione dei musulmani d'oggi... essa richiederà molto tempo. Ciò perché l'abisso che gli avvenimenti politici e sociali hanno scavato fra i musulmani e la loro fede è profondo, perché i mezzi soggettivi usati dai nemici dell'Islam per allontanare i musulmani dall'Islam nel corso dell'epoca moderna sono efficaci, e perché i musulmani stessi combattono la loro religione, spezzando la loro spada con le proprie mani, offrendo il pugnale a colui che vuole abatterli con il loro consenso, collaborando con coloro che demoliscono la loro religione, che è il fondamento dei loro regimi e la base della loro forza. Tutto ciò,

i Fratelli musulmani lo sanno... Essi non hanno mai creduto, quando hanno deciso di agire, che la loro via sarebbe stata facile ed agevole, ma prevedendo gli ostacoli, vi si sono preparati e via hanno preparato i propri beni, la propria fede e le proprie credenze...

E) Da ciò che procede deriva che non bisogna rinunciare all'azione. Al contrario, gli ostacoli non faranno che intensificare la nostra energia e le difficoltà non faranno che accelerare la nostra marcia verso la lotta, come dice la parola di Allah l'Altissimo: o Fratelli musulmani, la vittoria nasce dalla pazienza, la salvezza dalla fermezza, e una ricompensa attende gli esseri pii!

In generale, il *Credo* si propone di fornire ai membri dell'Associazione una serie di comportamenti per la giusta condotta islamica, che rifiutano tutto quello che non proviene dagli insegnamenti dell'Islam o non sia inerente a esso.

Nei suoi primi anni di vita, l'Associazione fu ben vista dal regime al potere, vicino al governo britannico, che vedeva in essa un alleato per contrastare il partito nazionalista del Wafd. Tuttavia, il sentimento anti colonialista di al-Bannā divenne sempre più palese tanto da costargli, nel 1941, l'allontanamento nell'Alto Egitto da parte delle autorità britanniche.

Nel biennio 1946-1947, il governo tornò ad incoraggiare l'Associazione, concedendogli favori e agevolazioni. Furono questi gli anni di maggiore espansione del movimento anche grazie al governo che alimentava costantemente la rivalità tra l'Associazione e il partito del Wafd.

Alla fine degli anni '40, il ramo segreto dei Fratelli Musulmani, concluse una serie di azioni violente, tra le quali

l'assassinio di un giudice, che spinsero il governo a sciogliere l'Associazione per "tentativo di rovesciare l'ordine stabilito, terrorismo, assassinio". Alcune settimane dopo, il Primo Ministro che ordinò lo scioglimento del movimento venne ucciso da uno dei Fratelli e, nel febbraio del 1949, Hasan al-Bannā fu assassinato per mano della polizia politica creando, per i membri dell'Associazione, una grande tragedia.

All'indomani della nomina del partito unico nel 1953, l'Associazione dei Fratelli Musulmani fu l'unico gruppo a non essere disciolto perché non ritenuto un partito politico, sebbene la situazione si rovesciò completamente l'anno successivo portando all'arresto di 450 Fratelli, oltre che a un clima di grande tensione tra Nasser, a cui, quando due anni prima faceva parte degli Ufficiali Liberi, i Fratelli Musulmani avevano dato il loro appoggio, e il capo del movimento al-Hudaybī.

Quando poi nel 1954 un Fratello Musulmano tentò di assassinare Nasser, quest'ultimo colse l'occasione per attuare una repressione violentissima che si concluse con l'impiccagione di sei dirigenti del movimento.

A nulla però valse questa repressione perché già nel 1959 l'organizzazione poteva dirsi pienamente riformata e, qualche anno dopo, trovò in Sayyid Qutb il teorico del movimento.

Dopo un periodo di tranquillità tra il governo di Nasser e l'Associazione, però, una nuova ondata di repressione si abbatté sull'organizzazione, aspramente attaccata dagli 'ulemā e contro cui venne intrapresa una colossale opera di propaganda, che portò

all'arresto e alla conseguente impiccagione di Sayyid Qutb nel 1966⁸⁹.

La politica di Qutb si basa sostanzialmente sull'importanza della guerra santa (*Jihad*) per combattere i poteri empì e i loro rappresentanti, arrivando, qualora fosse necessario, anche all'assassinio politico. Secondo Qutb, la guerra santa è obbligatoria per tutti i credenti e deve essere condotta fino a che sarà necessario: il *jihad* dovrà essere combattuto finché una classe dirigente islamista non sostituirà gli attuali governi e la società riprenderà ad agire secondo la legge divina⁹⁰. Quindi, secondo Qutb, essere musulmano significa anche essere un guerriero, sempre pronto a servire Dio. Inoltre, la guerra è un esercizio morale e spirituale: produce virtù, allontana le passioni vane e forma l'anima a causa del costante pericolo di morte⁹¹.

Nonostante quanto professato da Sayyid Qutb, nella sua accezione originaria, il jihad ha due significati: si parla infatti di grande *jihad*, per intendere la lotta interiore e personale che ciascuno compie per seguire la via tracciata da Dio, e piccolo *jihad*, inteso come lotta materiale per favorire l'espansione dell'islam⁹².

⁸⁹ P. Manduchi, *Op. Cit.*, pag.

⁹⁰ A. Spataro, *Op. Cit.*, pag. 26

⁹¹ O. Carré, *Mystique et Politique: lecture révolutionnaire du Coran par Sayyid Qutb, Frère musulman radical*, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, Parigi, 1984, pag. 123-124.

⁹² P. Manduchi, *Op. Cit.*, pag. 29

Conclusioni

Come si è visto, l'occhio attento dello scrittore prima e del regista poi, ha portato sul grande schermo una società complessa e ricca di sfaccettature. Tutte le storie raccontate in questo lungometraggio hanno fatto conoscere all'estero e, perché no, anche agli egiziani stessi, spaccati della società ignorati o di cui si sapeva poco.

Come più volte evidenziato nel corso dell'elaborato, il mondo musulmano basa la maggior parte dei suoi comportamenti sul Corano e sulla Sunna, e da esso trae le regole su cui fonda la società, distinguendo ciò che è giusto da ciò che non lo è.

Obiettivo principale del lavoro è stato mettere in luce quanto e perché questi comportamenti fossero considerati scandalosi e, a detta di alcuni, assolutamente lontani dalla realtà.

Si è visto quindi come le molestie sessuali sono una realtà assolutamente presente nella società egiziana, specialmente nei luoghi di lavoro in cui le donne non possono ribellarsi perché altrimenti rischierebbero di perdere il posto. Tuttavia, si sta cercando di combattere questo fenomeno anche grazie ai social network e a campagne intraprese dal vecchio governo con l'appoggio di Suzanne Mubarak.

Quando poi grazie a Zaki Bey si arriva a parlare della prostituzione, si capisce come questa pratica sia ancora largamente diffusa sebbene sia assolutamente vietata e punita dall'ordinamento egiziano che prevede da 3 a 36 mesi di carcere per la prostituta.

A lungo ci si è soffermati, poi, sull'omosessualità, l'argomento che forse più di tutti ha creato scalpore e ha fatto gridare allo scandalo. A onor del vero, l'omosessualità è un tema largamente discusso e dibattuto non solo nelle società musulmane, ma in tutto il mondo. Sono stati molti gli studiosi che hanno cercato di dare una spiegazione a questa inclinazione ma, a oggi, nessuno ha trovato una vera e propria "causa scatenante", ammesso che davvero ce ne sia una. Nel corso dell'elaborato, è stato evidenziato come la società musulmana cerchi di combattere e di reprimere in tutti i modi l'omosessualità mediante l'arresto.

Si è parlato anche di poligamia, pratica assolutamente legittima in quasi tutte le società musulmane (la Tunisia, per esempio, è l'unica ad averla abolita nella sua Costituzione), e di aborto, tema che divide l'opinione pubblica e i giuristi che si chiedono se e quanto sia conforme ai dettami della religione. Anche il divorzio e il ripudio sono stati oggetto di questa analisi, mostrando come essi devono essere affrontati.

Infine, si è parlato di estremismo islamico, chiarendo la differenza tra fondamentalismo e integralismo, e soffermandosi su quella che è l'organizzazione più diffusa nel mondo arabo, i Fratelli Musulmani.

Bibliografia

- Abagnara V., *Il matrimonio nell'Islam*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1996
- Ascha G., *Mariage, polygamie et repudiation en Islam*, L'Harmattan, Parigi, 1997
- al-Aswani A., *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, Milano, 2009
- Al-Ghazali, *Libro del matrimonio*, Lindau, Torino, 1995
- Atighetchi D., *Islam, musulmani e bioetica*, Armando Editore, Roma, 2002
- Campanini M., *Storia del Medio Oriente*, Il Mulino, Bologna, 2010
- Carré O., *Mystique et Politique: lecture révolutionnaire du Coran par Sayyid Qutb, Frère musulman radical*, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, Parigi, 1984
- Castro F., *Diritto Musulmano*, Utet, Milanofiori Assago (MI), 2006
- Choueri Y. M., *Il fondamentalismo islamico*, Il Mulino, Bologna, 1993
- Dummen McAuliffe J., *Encyclopedia of Qur'an*, vol. 1, Brill, Leiden- Boston, 2004
- Dummen McAuliffe J., *Encyclopaedia of Quar'an*, vol. 3, Brill, Leiden-Boston, 2004

- Dummen McAuliffe J., *Encyclopedia of Qur'an*, vol. 4, Brill, Leiden- Boston, 2004
- Guessous S. N., *Al di là del pudore*, La Luna, Palermo, 1993
- *Il Corano*, a cura di Alessandro Bausani, BUR, Milano, 2007
- *La Sacra Bibbia*, UELCI, Roma, 2006
- Manduchi P., *La collera di Allah: il radicalismo islamico contemporaneo: attivismo politico ed elaborazione teorica*, Università degli Studi, Istituto di studi africani, Cagliari, 1995
- Murray S. O., Roscoe W., *Islamic Homosexualities: Culture, History and Literature*, New York University Press, New York e Londra, 1997
- Nicosia A., *Il cinema arabo*, Carocci, Roma, 2007
- El-Rouayheb K., *Before Homosexuality in the Arab-Islamic World, 1500-1800*, The University of Chicago Press, Chicago e Londra, 2005
- Schacht J., *Introduzione al diritto musulmano*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1995
- Spataro A., *Fondamentalismo islamico: l'Islam politico*, Edizioni associate, Roma, 1995
- Suad J., *Encyclopedia of Women and Islamic Cultures*, vol. 3, Brill, Leiden, 2006

- Therborn G., *Between Sex and Power: Family in the world 1900/2000*, Routledge, London, 2004,
- Veauvy C., Rollinde M., Azzoug M., *Les femmes entre violences et strategies de liberté*, Editions Bouchenne, St. Denis, 2004

Filmografia

- Hamed M. , *Imarat Yacoubian*, prodotto da Good News, 2006

Sitografia

- <http://www.aljarida.it/articolo/il-cinema-arabo> [29 giugno 2012]
- http://news.bbc.co.uk/2/hi/programmes/crossing_continents/1858469.stm [12 agosto 2012]
- <http://stream.aljazeera.com/story/egyptians-say-enough-sexual-harassment-0022244> [01 luglio 2012]
- <http://www.cinemafrika.org/spip.php?article196> [29 giugno 2012]
- <http://www.cpsico.com/omosessualit%C3%A0.htm> [12 agosto 2012]
- http://www.egyptology.com/niankhkhnun_khnumhotep/ [12 agosto 2012]
- http://www.feltrinellieditore.it/SchedaTesti?id_testo=2078&id_int=2023 [29 giugno 2012]
- http://www.feltrinellieditore.it/SchedaLibroRecensioniInterna?id_recen=2342 [29 giugno 2012]
- http://www.feltrinellieditore.it/SchedaTesti?id_testo=1981&id_int=2022 [29 giugno 2012]
- http://www.feltrinellieditore.it/FattiLibriInterna?id_fatto=8279 [29 giugno 2012]
- http://hurricane_53.ilcannocchiale.it/post/1973962.html [01 luglio 2012]
- <http://www.lapennadellacoscienza.it/legitto-si-prepara-al-ritorno-della-sharia/> [01 luglio 2012]
- <http://latitude.blogs.nytimes.com/2012/02/03/sexual-harassment-in-egypt/> [01 luglio 2012]

- <http://blog.libero.it/osiris2/9583668.html> [12 agosto 2012]
- <http://www.my-egypt.it/basso-egitto/saqqara/>
- <http://www.nysun.com/foreign/protest-erupts-in-egypt-over-a-gay-movie/35530/> [29 giugno 2012]
- <http://www.oliari.com/islam/egitto.html> [12 agosto 2012]
- <http://mondo.panorama.it/Essere-gay-in-Egitto-Paura-speranza-e-sfida> [12 agosto 2012]
- http://prostitution.procon.org/view_resource.php?resourceID=000772#egypt [2 agosto 2012]
- http://www.repubblica.it/2006/10/sezioni/spettacoli_e_cultura/film-gay-islam/film-gay-islam/film-gay-islam.html?ref=search [29 giugno 2012]
- <http://www.stefanoallievi.it/wp-content/uploads/2012/06/Gli-islamisti-.pdf> [12 agosto 2012]
- http://salamelik.blogspot.com/2006/07/letture-consigliate-palazzo-yacoubian_07.html [29 giugno 2012]
- <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1909361,00.html> [31 luglio 2012]
- http://www.treccani.it/scuola/tesine/letteratura_e_globalizzazione/6.html [29 giugno 2012]
- <http://unesdoc.unesco.org/images/0006/000661/066103eb.pdf> [2 agosto 2012]
- http://www.unponteper.it/documenti/progetti/yalla/lezione%20sul%20cinema%20arabo_zeina%20sfeir.pdf [29 giugno 2012]

- http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_cinema [01 luglio 2012]